

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.122**

27 GIUGNO 2017

I FATTI DI ANDRIA

POLITICA

I VOLTI NUOVI DI ANDRIA

TRIBUTI E CONTENZIOSI

«Ad Andria nel 2015 le delibere che hanno aumentato le aliquote Imu e Tasi sono state approvate dopo il 31 luglio»

Giunta e consiglio comunale l'ufficialità delle nuove cariche

Gli argomenti della prossima seduta di giovedì. Di Pilato (5 Stelle) ricorda l'approvazione delle tariffe Imu e Tasi



NUOVO CONSIGLIO COMUNALE Palazzo di Città di Andria

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** Porte girevoli in Consiglio comunale nella seduta convocata per giovedì 29 giugno, in unica convocazione alle 18.30.

All'ordine del giorno la comunicazione della nomina dei componenti della giunta comunale (per i nuovi ingressi Francesca Magliano e Mariateresa Forlano); cessazione dalla

carica del consigliere comunale avv. Francesca Magliano nominato assessore comunale componente della giunta e convalida del subentrante, Francesco Sansonna, della lista "Alleanza per Andria";

nomina dello stesso Sansonna a componente della 1ª commissione consiliare permanente in sostituzione del consigliere comunale Francesca Magliano decaduta dalla carica. E ancora, adesione alla campagna di riconoscimento della lingua italiana dei segni LIS.

TARIFE IMU E TASI - Il ministero delle finanze con risoluzione n. 1/DF del 29.05.2017 ribadisce che: l'approvazione delle tariffe Imu e Tasi deve



TRIBUTI Entro il 31 luglio la definizione delle aliquote Imu e Tasi

avvenire entro il 31 luglio di ciascun anno. Lo rende noto il consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle Pietro Di Pilato ricordando ancora una volta che «ad Andria nel 2015 le delibere che hanno aumentato le aliquote IMU e TASI sono state approvate dopo il 31 luglio», e su cui pende peraltro un contenzioso davanti al tribunale amministrativo.

Nella nota del Mef si legge che «Chiarito che è attribuita all'ente locale la facoltà di modificare le tariffe e

le aliquote dei tributi locali oltre il termine di approvazione del bilancio, occorre evidenziare che quest'ultima deve essere esercitata entro la data fissata dal comma 2 dello stesso art. 193 del Testo unico enti locali, vale a dire entro il 31 luglio di ciascun anno. Tale termine - si legge ancora - deve ritenersi senz'altro perentorio». In realtà, il consiglio comunale ha già confermato le aliquote dei tributi locali, approvate nel 2015, anche per gli anni 2016 e 2017.

Associazioni, per l'albo comunale entro il 30 giugno i documenti

■ **BARLETTA** - L'Ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che, entro il 30 giugno 2017, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso. L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione: A) relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2016, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art. 8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concessi in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche: B) copia del bilancio consuntivo 2016; C) copia del bilancio preventivo 2017. L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo. In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo. Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì - ore 9-13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel. 0883/290324 oppure 0883/290313 - mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

ANDRIA

ALL'OFFICINA SAN DOMENICO «Come sei antico» riqualificare l'arredo

■ «Come sei antico» è un progetto di recupero e riqualificazione di oggetti e complementi d'arredo, usati o inutilizzati, da svolgere all'Officina San Domenico. Il progetto - nato dalla collaborazione tra il Consorzio Opus, Social Service, Officina San Domenico, Assessorato all'Ambiente della Città di Andria, Forum Città di Giovani Andria, Nicola Scazzariello - ns design ed Enza Porro, Studio Design - è suddiviso in tre fasi, ovvero: raccolta del materiale, elaborazione del progetto di recupero, e laboratorio di re-design, e ha avuto inizio il giorno 23 giugno per concludersi il 10 luglio.

Sarà possibile effettuare la consegna del materiale direttamente presso l'Officina San Domenico, fino al 29 giugno, dalle 16 alle 20. Prima della consegna è necessario comunicare al numero 0883 822816 o alla mail officinasandomenico@socialservice.it data e ora della consegna, contestualmente all'entità dell'oggetto che si desidera lasciare presso l'Officina San Domenico. Per ulteriori informazioni in merito è possibile chiamare dalle 16 alle 20 al numero 0883 822816 o scrivere alla pagina Facebook "Officina San Domenico" o all'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it

ANDRIA IL SINDACATO CSA ADIRÀ LE VIE LEGALI PER IL RECUPERO DELLA RETRIBUZIONE ACCESSORIA

Riparte lo stato di agitazione dei dipendenti comunali

● **ANDRIA.** Riparte lo stato di agitazione dei dipendenti comunali. Lo sottolineano Sebastiano Zonno e Raffaella Scarmario (segreteria del Sindacato CSA Regioni Autonomie Locali) al termine dell'assemblea di tutto il personale.

«Ai dipendenti - aggiungono - non sono stati corrisposti nemmeno in questa mensilità a tutto il personale comunale gli emolumenti di retribuzione accessoria per l'anno 2015, incluse le somme retributive residuali del progetto 2014 spettanti al personale di polizia locale. L'organizzazione sindacale CSA, avendo già predisposto il ricorso al prefetto, ha ottenuto

dall'assemblea il mandato ad adire l'autorità predetta con la sottoscrizione di parecchi dipendenti, in quanto l'Amministrazione non ha rispettato l'impegno che la stessa aveva assunto formalmente, con un accordo sindacale siglato il 29 marzo scorso con il CSA, la RSU e tutte le altre Sigle Sindacali, di pagare al personale comunale le spettanze retributive accessorie relative all'anno 2015, entro la mensilità di maggio».

Il Consiglio RSU nel frattempo ci ha convocato in data odierna per chiederci di sottoscrivere, insieme alle altre Sigle Sindacali e alla RSU, lo stesso ricorso al Prefetto che il

CSA stava inoltrando per il personale, al fine di avviare le conseguenti e necessarie procedure di raffreddamento dei conflitti per il mancato rispetto degli accordi contrattuali nonché delle leggi e dei regolamenti.

Ancora una volta il CSA ha avuto ragione, quando più volte ha evidenziato che occorreva attivare percorsi di lotta sindacale per poter sbloccare la retribuzione accessoria 2015 a tutti i dipendenti, ormai stanchi di aspettare da due anni, tra vane promesse e accordi disattesi.

Il CSA inoltre informa il personale, come già riferito in assemblea, che si darà corso invece alle vie legali per il recupero delle residuali somme accessorie del progetto 2014 spettante al personale di polizia locale e per la restituzione ai dipendenti interessati della trattenuta del 2,5 in quota TFR sull'80% della retribuzione, ritenuta indebita da diverse pronunce giudiziali ed illegittima dalla Corte Costituzionale, in ragione della violazione dei principi costituzionali di cui all'art. 3 e 36 della Costituzione.

ANDRIA OGGI LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO ED INNOVATIVO STRUMENTO CHE SARÀ DATO IN DOTAZIONE ALLA POLIZIA LOCALE

Safer Traffic Mobile per una maggiore sicurezza stradale

● **ANDRIA.** Oggi, martedì 27 giugno, alle 17, il sindaco Nicola Giorgino, l'assessore Giuseppe Raimondi e il comandante della polizia locale Riccardo Zingaro presenteranno, nella conferenza stampa che si terrà nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale in piazza Umberto I ad Andria, una innovativa ed avanzata tecnologia video-based in grado di incrementare la sicurezza sulle strade, ridurre l'incidentalità e migliorare la qualità della vita. Al termine della presentazione verrà concesso di poter salire a bordo del veicolo.

La soluzione SaferTraffic Mobile, già utilizzata in numerose città dell'area

Emea, così come in alcune città del Nord Italia, è oggi implementata in Andria che diventa in tal modo la prima città del Sud Italia ad adottare un sistema evoluto di sicurezza urbana! Essa consentirà alla città di Andria di rilevare le violazioni al Codice della Strada, quali ad esempio l'uso del cellulare in auto, il mancato diritto di precedenza, il superamento della striscia continua, il passaggio con il rosso e molte altre.

SaferTraffic Mobile, sfruttando le funzionalità on-line, consente inoltre di identificare immediatamente i veicoli rubati, quelli privi di assicurazione, che abbiano

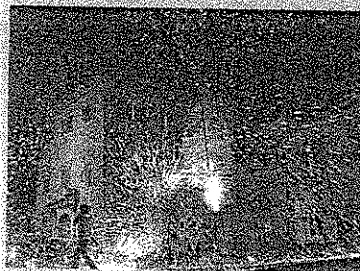
la revisione scaduta o già sottoposti a sequestro amministrativo e/o penale.

La presenza di veicoli di polizia municipale, dotati di questa tecnologia, che pattuglieranno le strade giorno e notte, incrementerà la sicurezza urbana e rafforzerà la fiducia dei cittadini nelle forze di polizia, favorendo un considerevole miglioramento della qualità della vita.

Alla conferenza stampa parteciperanno, oltre alle autorità locali, il chief operations officer (direttore operativo) di Safer Place Ltd Mrs. Hila Freiman-Kareev; il direttore commerciale Italia di Safer Place Ltd, dr. Fabio Marangini.

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 giugno 2017



ANDRIA Storia, tradizioni e spettacolo

■ La storia e le tradizioni da un lato, lo spettacolo e il turismo dall'altro. Un nuovo frammento della vita dell'imperatore Federico II di Svevia sarà svelato nella doppia rappresentazione storica in programma il 5 e il 6 agosto. Non solo Andria con la centralissima piazza Catuma, ma anche il suggestivo Castel del Monte saranno teatro della rappresentazione che vedrà protagonisti l'associazione "Le tradizioni degli Svevi".



andriaviva.it

Ad Andria, le auto della Polizia Municipale monteranno la tecnologia del futuro

Oggi la presentazione del nuovo sistema di rilevazione delle infrazioni

ANDRIA - MARTEDÌ 27 GIUGNO 2017

Oggi, martedì 27 giugno c.a, alle ore 17, il Sindaco di Andria Nicola Giorgino, l'assessore alla Sicurezza Giuseppe Raimondi ed il Comandante della Polizia Ten. Colonnello Riccardo Zingaro presenteranno, nella conferenza stampa che si terrà presso la sala consiliare di Palazzo di Città, in piazza Umberto I°, una innovativa ed avanzata tecnologia video-based in grado di incrementare la sicurezza sulle strade, ridurre l'incidentalità e migliorare la qualità della vita. Al termine della presentazione verrà concesso di poter salire a bordo del veicolo.

In pratica un moderno sistema per rilevare, in tempo reale, infrazioni che altrimenti sarebbe stato necessario contestarle direttamente con la presenza degli agenti di P.M.

In pratica, la soluzione SaferTraffic Mobile, già utilizzata in numerose città dell'area EMEA, così come in alcune città del nord Italia, verrà oggi implementata in Andria che diventa in tal modo la prima città del Sud Italia ad adottare un sistema evoluto di sicurezza urbana! Essa consentirà alla città di Andria di rilevare le violazioni al Codice della Strada, quali ad esempio l'uso del cellulare in auto, il mancato diritto

di precedenza, il superamento della striscia continua, il passaggio con il rosso e molte altre in maniera diretta, attraverso l'uso di strumenti informatici tecnologici.

SaferTraffic Mobile, sfruttando le funzionalità on-line, consente inoltre di identificare immediatamente i veicoli rubati, quelli privi di assicurazione, che abbiano la revisione scaduta o già sottoposti a sequestro amministrativo e/o penale.

La presenza di veicoli di Polizia Municipale, dotati di questa tecnologia, che pattuglieranno le strade giorno e la sera -ovvero fino alle ore 24 per poi riprendere alle ore 7:30-, incrementerà la sicurezza urbana e rafforzerà la fiducia dei cittadini nelle forze di polizia - favorendo un considerevole miglioramento della qualità della vita.

Va comunque sottolineato che al momento il servizio della Polizia Municipale

Alla conferenza stampa parteciperanno il Sindaco di Andria Nicola Giorgino; il Comandante della Polizia municipale di Andria Ten. Col. Riccardo Zingaro; l'assessore Giuseppe Raimondi, il Direttore Operativo di Safer Place Ltd Mrs. Hila Freiman-Kareev con il Direttore Commerciale Italia di Safer Place Ltd Fabio Marangini.



andriaviva.it



Consiglio Comunale giovedì 29 giugno

Tra gli argomenti vi sarà la comunicazione della nomina dei componenti Giunta comunale

ANDRIA - LUNEDÌ 26 GIUGNO 2017

© 17.00

Convocato per giovedì 29 giugno il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria, in un'unica convocazione alle ore 18,30 per la trattazione dei seguenti argomenti, tra gli altri:

- 1) Comunicazione nomina dei componenti della Giunta Comunale (Settore 7);
- 2) Cessazione dalla carica del consigliere comunale avv. Francesca Magliano nominato Assessore Comunale componente della Giunta e convalida del subentrante – Lista: n. 4 "Alleanza per Andria" Sig. Francesco Sansonna (Settore 7);
- 3) Nomina del Sig. Francesco Sansonna, componente della 1^ CCP in sostituzione del consigliere comunale avv. Francesca Magliano decaduta dalla carica. (Settore 7);
- 4) Adesione alla campagna di riconoscimento della lingua italiana dei segni LIS;
- 5) n. 4 Ordini del giorno.

Consiglio Comunale convocato per giovedì 29 giugno

🕒 18 ORE FA

La Magliano lascerà il posto di consigliere a Francesco Sansonna di Alleanza per Andria

E' convocato per giovedì 29 giugno il Consiglio Comunale, in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria, in in unica convocazione alle ore 18,30 per la trattazione dei seguenti argomenti, tra gli altri:

- 1) Comunicazione nomina dei componenti della Giunta Comunale (Settore 7);
- 2) Cessazione dalla carica del consigliere comunale avv. Francesca Magliano nominato Assessore Comunale componente della Giunta e convalida del subentrante – Lista: n. 4 “Alleanza per Andria” Sig. Francesco Sansonna (Settore 7);
- 3) Nomina del Sig. Francesco SANSONNA componente della 1^ CCP in sostituzione del consigliere comunale avv. Francesca Magliano decaduta dalla carica. (Settore 7);
- 4) Adesione alla campagna di riconoscimento della lingua italiana dei segni LIS;
- 5) Ordini del giorno (n.4).

DALLA PROVINCIA

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Titanica. Si potremmo definire così l'impresa politica compiuta dal pentastellato Roberto Morra, nuovo sindaco di Canosa da meno di quarantotto ore: ha annullato il divario di circa trenta punti che lo separava, al primo turno, dall'avversario del centrodestra Sabino Silvestri, superandolo, poi, di trecento voti nel turno di ballottaggio.

PRIMA VOLTA CON EXPLOIT - Così il Movimento Cinque Stelle è entrato, per la prima volta, nella massima assise municipale con quindici consiglieri su ventiquattro ed ha piazzato sulla poltrona più alta di Palazzo San Francesco il leader della lista scesa in campo alle comunali appena concluse.

Roberto Morra ha messo insieme, domenica scorsa, 6.235 voti (pari al 51,25 per cento), mentre Sabino Silvestri, a capo di una coalizione di centrodestra, composta da nove liste, si è fermato a 5.932 consensi (pari al 48,75 per cento).

LA MAGGIORANZA - Con Morra siederanno sugli scranni del nuovo consiglio comunale i primi quindici grillini più votati, che costituiranno la maggioranza (Di Sibio, Morra, Lovino, Prisciandaro, Fortunato, Sanlucca, Santarelli, Cignarale, Luongo, Marzullo, Panarelli, Pizzuto, Di Nunno, Minerva, Porro).

LE OPPOSIZIONI - All'opposizione cinque eletti della coalizione di Sabino Silvestri (con lui, tre di Direzione Italia: Ventola, Matarrese, Petroni ed uno di "Puglia prima di tutto": Patruno); Princigalli con uno di "Canosa Popolare" (Di Palma); Imbrici e uno di "Io Canosa" (Landolfi). Ciò che, fra l'altro, ha favorito la vittoria del Movimento Cinque Stelle, che ha piazzato a Canosa il primo sindaco nella Provincia di Barletta, Andria, Trani è stata la voglia di cambiamento.

AMMINISTRATIVE

BALLOTTAGGIO COL «BOTTO»

Canosa, il candidato che fece l'impresa

La grande rincorsa vincente dell'avvocato Roberto Morra

NELLA STORIA - Quella di Morra è stata una vittoria che rimarrà nella storia cittadina ed è stata ancora più sorprendente del risultato del primo turno. Una scommessa, trasformata in vittoria e costruita su un gap percentuale di trenta punti, che sem-

brava incolmabile. Evidentemente Morra è riuscito ad intercettare la diffusa voglia di cambiamento, la richiesta di una inversione nella gestione della cosa pubblica, nonché il gradimento dell'elettorato degli altri tre candidati sindaco eliminati lo scorso 11 giugno.

L'AFFLUENZA - Continua, comunque, a pesare come un macigno sul risultato elettorale l'affluenza.

Il dato dell'astensionismo (al primo turno hanno votato sei canosini su dieci ed ancora meno al ballottaggio, al quale ha parteci-

patato appena 46,46 per cento degli aventi diritto), infatti, ha fatto tremare i polsi alle forze politiche locali.

Non votare alle elezioni comunali significa, nella maggior parte dei casi, essere disinteressati o in disaccordo, non solo rispetto ai programmi della politica nazionale, ma anche al piano urbanistico del luogo in cui si vive, ai servizi pubblici, al vissuto della quotidianità e alla qualità della vita. Insomma a una dimensione che riguarda direttamente la vita di ogni giorno. Tutto questo ha bisogno di un'attenta analisi da parte della classe politica locale.

L'ESULTANZA - Più che soddisfatto del risultato del ballottaggio il nuovo sindaco Roberto Morra ha detto: «Ci

IL MOVIMENTO 5 STELLE

Il movimento di Beppe Grillo entra per la prima volta a Palazzo San Francesco. E dallo scranno più alto

IL DISTACCO DELL'11 GIUGNO

Il nuovo sindaco ha annullato un divario di circa trenta punti che lo separava dal candidato del centrodestra Sabino Silvestri

I NUMERI DI DOMENICA

Morra ha messo insieme 6.235 voti (pari al 51,25 per cento), Silvestri, si è fermato a 5.932 (pari al 48,75 per cento)

NELLA STORIA

Quella di Morra è stata una vittoria che rimarrà nella storia cittadina ed è stata ancora più sorprendente del risultato del primo turno

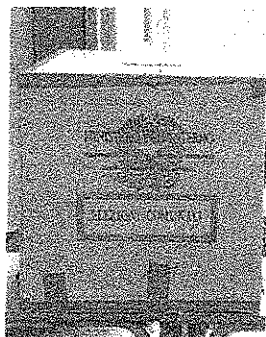
siamo impegnati per conseguire questo importante risultato. Noi abbiamo vinto al ballottaggio con un testa a testa con l'altro candidato sindaco, che ha raggiunto anche lui un bel ri-

sultato».

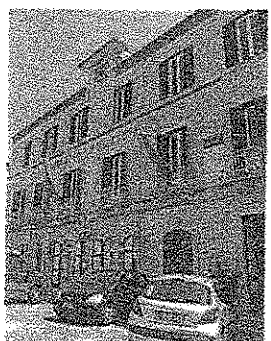
L'IMPEGNO - E poi: «Mi auguro che già con il primo consiglio comunale riusciremo a trovare una unità di intenti all'interno di tutta l'assise. Io voglio essere, infatti, il sindaco di tutta la città, anche di coloro che non mi hanno votato. Con il nostro lavoro e il nostro impegno li convinceremo che siamo qui per fare solo ed esclusivamente il bene della nostra città. Illustrerò ancora una volta il programma e inizierò a metterlo in pratica da subito. Siamo un'amministrazione fatta da cittadini che amministrano i cittadini stessi: quindi tutti sono chiamati a fare la propria parte e a dare il proprio contributo».



Il sindaco Morra (Calvaresi)



Un'urna elettorale



Palazzo San Francesco

AMMINISTRATIVE

BALLOTTAGGIO COL «BOTTO»

IL MOVIMENTO 5 STELLE

Il movimento di Beppe Grillo entra per la prima volta a Palazzo San Francesco. E dallo scranno più alto

La Salvia: hanno perso centrodestra e centrosinistra

● **CANOSA.** Anche il sindaco uscente Ernesto La Salvia è intervenuto con una sua valutazione sul risultato elettorale.

«È troppo presto - ha detto La Salvia - perché si possa fare un'analisi lucida di quanto accaduto, ma alcuni punti fermi ci sono. Il primo: il ballottaggio toglie ai partiti ed alle loro organizzazioni la possibilità di orientare "oltre i consensi di facciata" l'elet-

dizionali come la fuoriuscita dal Patto territoriale Nord Barese Ofantino oppure la riorganizzazione delle sedi comunali con taglio degli sprechi devono aver trovato in Morra una continuazione "culturale" se pur diversa (così si preannuncia) nei modi. Ed evidentemente condivisa dalla gente. Ha perso il centro destra poco trasparente nei temi ambientali, capace di riprodurre gli

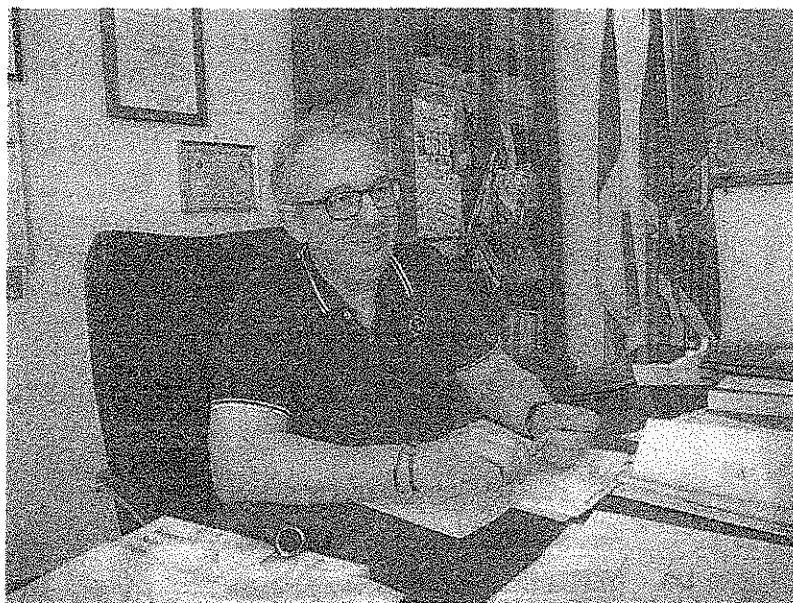
stessi vanagloriosi proclami come scuole, strade, riduzione delle tasse etc. tradito proprio in quei quartieri roccaforte della 167; ha perso il centrosinistra informe e piegato su figure ingombranti lontane dalla voglia di pulizia che la gente chiede. Hanno perso tutti gli avversari del sindaco La Salvia. E chissà che se non avessi avuto ragioni fisiche per sottrarmi al confronto, oggi».

E poi: «Agli auguri all'avvocato Morra non posso non aggiungere un augurio sincero a Sabino Silvestri. A mio avviso meglio così per lui: conoscendo la sua intransigenza avrebbe sudato non poche camicie per tenere a freno gli appetiti

chè i suoi sostenitori primo o poi gli avrebbero sottoposto per il soddisfacimento».

Conclusione: «Infine permettetemi una domanda: dopo essersi così palesemente esposto e caratterizzato politicamente potrà ancora ricoprire il ruolo di presidente della Fondazione archeologica canosina oppure non sarebbe meglio che si facesse da parte? Non ha mai fatto paura "l'odore" di un neonato: preoccupa la puzza di vecchioni».

[a.buf.]



Il sindaco uscente Ernesto La Salvia

[foto Calvaresi]

torato. Secondo: la gente è libera quando l'interesse di oltre 450 diventa l'interesse di 14. E non ha paura. A Canosa ha vinto il Movimento 5Stelle: nessuna aggregazione politica è più traboccante di pregiudizio nei confronti della politica ed oggetto al tempo stesso di pregiudizio nei suoi confronti. Ma la strada iniziata cinque anni or sono dall'amministrazione La Salvia, caratterizzata da rigore e coerenza nella spesa pubblica, azioni inimmaginabili dai partiti tra-

IL CENTRODESTRA

E' stato un esito che ha lasciato l'amaro in bocca al centrodestra, ma soprattutto al consigliere regionale di Direzione Italia

IL SOSTEGNO

L'ex sindaco ed ex presidente della Provincia si era adoperato molto a sostegno del candidato sconfitto

Ventola ora non parla. Dopo il primo turno affermò «Manca la ciliegina sulla torta»

● **CANOSA.** E' stato un esito che ha lasciato l'amaro in bocca all'alleanza di centrodestra, ma soprattutto al consigliere regionale Francesco Ventola (Direzione Italia), che ha speso tantissime energie per portare il candidato sindaco della sua coalizione, Sabino Silvestri, ad amministrare la città nei prossimi cinque anni e che ha organizzato, in prima persona, la battaglia delle comunali, in maniera rigorosa, già da qualche anno. Ventola, così come tutto il centrodestra, contava, per questo, molto sulla vittoria finale, che gli è sfuggita al primo turno per una manciata di voti e che contava di agguantare al ballottaggio. Ieri non ha rilasciato dichiarazioni.

LA TORTA E LA CILIEGINA - «Sulla torta è mancata la ciliegina della vittoria al primo turno per Silvestri, ma la festa è solo rimandata»: così aveva commentato Francesco Ventola il risultato dell'11 giugno scorso.

Peccato, per lui, che abbia sbagliato la previsione. Non è mancata, ma



Francesco Ventola [foto Calvaresi]

VANTAGGIO BRUCIATO

«A Canosa abbiamo sfiorato la vittoria al primo turno con 30 punti di vantaggio»

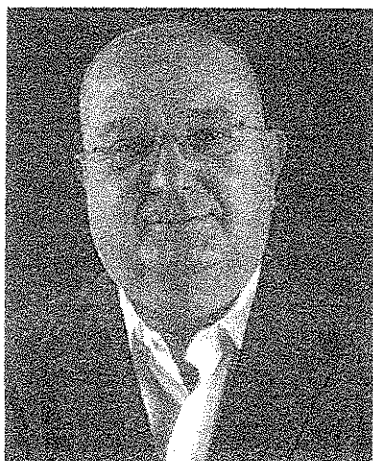
non ha trovato posto la ciliegina perché la torta non è lievitata e, quindi, non è stato possibile, domenica scorsa, portarla in tavola.

L'AMAREZZA - E' vero, però, che la festa è stata rimandata. Ma di cinque anni e non di quindici giorni. «A Canosa - aveva concluso Ventola - abbiamo sfiorato la vittoria al primo turno. Silvestri si è fermato al 45,7% staccando di circa 30 punti il secondo candidato sindaco. Confidiamo che fra 15 giorni i canosini voteranno per chi propone e non protesta».

Ecco perché è comprensibile l'amaro per la sconfitta di domenica scorsa, che appariva impossibile sia per il gap elettorale fra i due candidati sindaco, ritenuto incolmabile da parte dei grillini, sia per la forza scesa in campo e rappresentata da ben nove liste contenenti complessivamente il numero più alto dei partecipanti (circa duecento candidati consiglieri).

[a.buf.]

Silvestri: «Risultato ingiusto, contro di me opposta la macchina del fango»



Sabino Silvestri

● **CANOSA.** Sabino Silvestri ha riconosciuto la sconfitta e all'analisi del voto ha preferito una nota di saluto ai suoi elettori e gli auguri al nuovo sindaco Roberto Morra.

«Cari amici, i cittadini di Canosa - ha scritto Silvestri in un comunicato stampa - hanno scelto un sindaco diverso da me, siamo in democrazia e quello che decide il popolo è Vangelo. Probabilmente mi direte che non è giusto, che ha vinto l'odio sull'amore, ma così è. Ci siamo battuti come leoni, ma allo scontro diretto, frontale, leale, fatto di contenuti e non di populismo ci è stata opposta la macchina del fango».

Ancora: «Non sono arrabbiato, sono preoccupato per i nostri figli, per la nostra Canosa, ma come avrete capito sono una persona testarda, continuerò a

servire Canosa come ho sempre fatto, aggiungendo al mio impegno il ruolo di consigliere di opposizione. Sarà un'opposizione costruttiva, volta al bene della nostra città».

«A voi tutti - prosegue il candidato sindaco della coalizione di centrodestra - va il mio profondo affetto e amore, siete stati meravigliosi, ognuno di voi, non piangete non è morto nessuno o forse qualcosa sì. Ho imparato da voi tantissime cose, ho scoperto persone bellissime e tutti siete e sarete sempre nel mio cuore. Se avessimo vinto sarebbe stato merito di tutti, ma abbiamo perso e la colpa è sicuramente mia. A Roberto Morra faccio i miei auguri e gli auguro di servire al meglio la nostra città. Fatto il sindaco, viva il sindaco. Buon lavoro a tutti».

BARLETTA

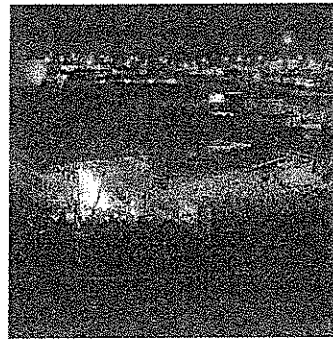
L'AVVISO PUBBLICO NEL MIRINO

LA DENUNCIA

«Al Comune non sono pervenute proposte sulla gestione del sito per organizzare eventi, spettacoli e attività»

«Il fossato del Castello resta senza gestione»

L'intervento del consigliere comunale Gennaro Calabrese

NESSUNA PROPOSTA
Barletta, il
concerto di
Gigi D'Alessio
nel fossato
del Castello
(foto Calabrese)

● **BARLETTA.** «Concessione Fossato del Castello, nessuna proposta. È l'ennesimo fallimento dell'amministrazione Cascella». Così attacca il consigliere comunale Gennaro Calabrese sull'avviso pubblico per l'acquisizione di progetti per la concessione in uso gratuito per due anni (dal 1° giugno al 31 ottobre del 2017 e 2018) dello spazio all'interno del Fossato del Castello da attrezzare per lo svolgimento di eventi culturali, musicali, teatrali, di spettacolo e sportivi. A riguardo, l'avviso pubblico è stato deliberato nella seduta di giunta dello scorso 18 maggio: ufficialmente avviato il 29 maggio.

«Mi è dispiaciuto constatare - sostiene Calabrese - che in Comune non è pervenuta alcuna richiesta di acquisizione sia a causa dei tempi strettissimi su cui avevo già posto l'accento, sia perché, come è constatabile dal suddetto avviso, non c'erano le condizioni ideali affinché un'impresa si prendesse carico dell'organizzazione delle attività». Di qui il dubbio: «Chissà quante proposte interessanti sarebbero state presentate se le condizioni fossero state differenti!». «Invece - si rammarica Calabrese - nell'estate 2017 la cittadinanza non potrà fruire degli spettacoli al Fossato del Castello che da sempre consistono in una risorsa economica importantissima per la cit-

tà di Barletta. Questi spettacoli muovevano quello che io chiamo il turismo degli eventi: un richiamo di turisti provenienti dalle città limitrofe, e non solo, che affollavano strutture ricettive, stabilimenti balneari, pizzerie, bar e ristoranti». Secondo il consigliere Calabrese: «Quest'anno il turismo gli imprenditori barlettani potranno vederlo solo da lontano, purtroppo.

Dobbiamo constatare che tutto ciò è l'ennesimo fallimento di questa amministrazione e del sindaco Cascella. Non so se sia per incapacità, incompetenza o inesperienza, ma di sicuro tutti questi ritardi e questi silenzi sono frutto dell'indifferenza totale nei confronti della città di Barletta e dei suoi cittadini, a voler significare che ad interessare ormai da quattro anni è

solo la tanto ambita poltrona».

Calabrese annuncia una prossima azione in ambito istituzionale: «Ho preparato un'interrogazione per chiedere le motivazioni di questi ritardi, ma soprattutto per lanciare un'iniziativa: riproporre in autunno l'avviso pubblico riguardante lo svolgimento di spettacoli all'interno del Fossato del Castello già per il biennio 2018 - 2019,

con condizioni più accessibili per i partecipanti attraverso lo snellimento delle procedure amministrative». L'augurio, ovviamente - conclude il consigliere comunale Gennaro Calabrese - è che questo ennesimo fallimento possa servire da monito per riuscire finalmente dopo anni ad organizzare un programma valido per l'estate prossima in tempi accettabili».

BARLETTA IL SEMINARIO SI È SVOLTO PRESSO IL FUTURE CENTER

Il mercato elettronico delle Amministrazioni

● **BARLETTA.** Si è svolta nei giorni scorsi presso il Future Center di Barletta, una giornata seminariale sul MePA - Mercato Elettronico delle Pubbliche Amministrazioni, fortemente voluta dalle Associazioni imprenditoriali di categoria Confesercenti, Confcommercio, CNA, Confapi della Provincia di Barletta, Andria, Trani ed in collaborazione con Consip e la Camera di Commercio di Bari.

La giornata seminariale, prima del suo genere in Puglia, è stata incentrata sulle modalità utili a trarre vantaggio dalla "piattaforma", messa a punto dalla Consip, denominata appunto MePA, che dà alle imprese la possibilità di interfacciarsi agevolmente con le Pubbliche Amministrazioni di tutta Italia. «L'interesse nei confronti di questa tipologia di Mercato (che dal 2018 diventerà l'unico mezzo a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi) è in forte crescita: lo ha sottolineato dott.ssa Angela Partipilo, Segretaria Generale della Camera di Commercio Bari - Bat. «È apprezzabile - ha aggiunto - l'iniziativa delle Associazioni di Categoria nel dare la possibilità, con questo meeting di approfondire quelli che sono gli aspetti salienti della "piattaforma acquistiretepa.it».

I relatori intervenuti della Consip, la dott.ssa Francesca Minerva e il dott. Ignazio Favuzzi, hanno spiegato in modo molto semplice ed esauritivo tutti i passaggi necessari, sia per gli addetti delle Pubbliche Amministrazioni che per le imprese, per poter accedere ed iniziare ad operare sulla piattaforma.

Il direttore della Confesercenti Provinciale Bat, dott. Mario Landriscina, ha voluto sottolineare che l'intento delle As-

sociazioni organizzatrici è quello di dare nuovi servizi alle imprese ed in particolare, riferendosi al MePA, di voler coadiuvare chi volesse iniziare a vendere beni e servizi alle Pubbliche Amministrazioni.

Purtroppo, le imprese che si sono affacciate al Mercato Elettronico spesso hanno abbandonato il percorso, appena iniziato con la semplice registrazione, proprio perché l'accesso e la vendita sono risultati troppo complessi, sia in termini di tempo da dedicare, sia in termini di fattibilità. «Ed è per questo motivo - ha aggiunto - il dott. Landriscina, che, dopo aver creato uno Sportello dedicato esclusivamente al MePA presso il CAT Imprese Nord Baresi Srl, Società di servizi alle PMI del Sistema Confesercenti con sede a Trani, stiamo, insieme a Confcommercio, Confapi e CNA lavorando per aprirne uno a nome di tutti presso il Future Center. E' stato messo a punto un sistema operativo suddiviso in "step" con il quale l'imprenditore potrà scegliere il tipo di assistenza necessaria per la sua impresa ed iniziare a vendere i propri servizi e/o prodotti alle Pubbliche Amministrazioni.

A nome delle Organizzazioni Imprenditoriali che hanno avuto la sensibilità di promuovere sul territorio della Provincia di Barletta, Andria, Trani un seminario», Landriscina ha espresso «grande soddisfazione per la buona riuscita della iniziativa che ha visto partecipare un nutrito numero di persone e ringrazia tutti i colleghi ed i collaboratori che hanno, con il loro contributo, dimostrato che, insieme, si riesce a mettere in campo iniziative molto utili alle imprese di ogni genere, offrendo sempre nuovi spunti per fare business».

COMUNE E TECNOLOGIA

UNA SERIE DI PARADOSSI

LE SPIEGAZIONI

Spiegazioni sono state richieste dal consigliere comunale di «Più Trani» Anna Barresi all'amministratore delegato di Amet

LA DENUNCIA

«Ricordiamoci quanto è costato a noi utenti l'acquisto e la gestione del software per effettuare le famose autoletture dei contatori»

Contatori, a Trani a passo di gambero

Dalle app alla lettura manuale dei rilevatori elettrici



LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Dalla app alla bic. Dalle letture virtuali all'omino che legge i contatori e scrive i numerini sul foglio. E non solo: pare che anche per verificare quali lampadine siano accese o spente nella pubblica illuminazione si stia pensando di utilizzare lo stesso sistema...umano. Ma se quest'ultima è solo un'ipotesi, quella della lettura dei contatori è realtà: lo descrive in una nota il consigliere comunale di «Più Trani» Anna Barresi che, è il caso di dire, su tutto questo «chiede lumi» all'Ad di Amet Marcello Danisi.

«Gira e rigira e all'Amet tutto finisce con un buon lavoro manuale: ma veramente ci si gongola con comunicati faraonici quando arriva una nuova tecnologia e poi per altro si ricorre ai sistemi antichi!». E spiega: «Qualche anno fa, con l'acquisto dei fatidici contatori l'imprima

eLandis Gyrdo, pareva fosse arrivata una ventata nuova di tecnologia, in particolare quella della tele lettura dei contatori. Infatti con il pensionamento dell'omino addetto alle letture manuali, noi utenti eravamo sicuri di ricevere un servizio migliore». Ma quei contatori evidentemente non «tele-leggono» bene: «E le vecchie abitudini a volte ritornano: sapete cosa ha pensato bene di fare l'Ad di Amet? Una piccola gara non ad evidenza pubblicata ristretta dove viene deciso di affidare per circa 15mila euro ad una società privata esterna la lettura di contatori della luce. Non dico altro - scrive Barresi - ma ricordiamoci cosa è costato in passato a noi utenti l'acquisto e la gestione del software per effettuare le famose autoletture dei contatori elettrici, e cosa è costato potenziare poi le cabine dove affluiscono oggi i dati dei consumi elettrici. Poi ti può capitare anche di scoprire casualmente che in Amet

mancano i contatori (anche se qualcuno si è debitamente attivato precedentemente) e gli utenti sono costretti, oramai infastiditi e sfiduciati da tutto ciò, a chiamare i carabinieri per vedersi riconosciuti i loro diritti per avere una misera un'utenza elettrica».

Ora Barresi fa anche una ipotesi: «Pare che si sia pensato anche alla necessità di ricorrere ad un'altra azienda privata esterna per una persona che esca di notte (si capisce bene di notte) a controllare in città tutti i pali della luce con lampadine fulminate, affinché le stesse vengano sostituite (forse qualcuno dimentica che comunque in Amet sono riusciti nell'anno 2016, senza utilizzare questo nuovo geniale servizio che si vorrebbe istituire a carico delle casse Amet e di conseguenza prelevandoli dalle tasche dei cittadini, ad intervenire circa 1.900 volte)».

Barresi fa presente «i 600mila euro che il

SCHEDA A FRONTE DELLE SOMME DA DARE, DUE SOCIETÀ HANNO OFFERTO L'IPOTECA VOLONTARIA

Oneri non versati altre imprese debitrice

● **TRANI.** Accanto al tentativo di precetto contro le imprese Manna e Comercoop, a causa degli oneri non versati, per gli stessi motivi il Comune di Trani ha altre due questioni aperte con altrettanti soggetti attuatori del contratto di quartiere Sant'Angelo.

La prima è nei confronti dell'impresa Scaringi: non essendo risultato pervenuto alcun pagamento da parte di questa, il 6 ottobre 2014 il dirigente dell'Area urbanistica invitava il costruttore a corrispondere gli oneri aggiuntivi e quelli finanziari dovuti. E l'11 settembre 2015 il segretario generale, in qualità di dirigente del settore legale, conferiva incarico all'avvocato Emilio Toma per il recupero delle somme dovute. Il Tar Puglia, a seguito di ricorso dello stesso avvocato Toma, il 16 giugno 2016 emetteva un decreto ingiuntivo, notificato all'impresa Scaringi il 17 agosto 2016, con il quale imponeva al costruttore il pagamento, in favore del Comune di Trani, di 2.100.000 euro, oltre interessi legali, spese e competenze del procedimento. L'impresa Scaringi, difesa dall'avvocato Nicola Loconte, s'è opposta a decreto ingiuntivo proponendo un ricorso lo scorso 16 settembre.

L'altra vicenda è quella che riguarda l'impresa Graziano, altro storico soggetto attuatore del contratto di quartiere Sant'Angelo. Più

avanti sarebbe giunta al suo fianco, in qualità di soggetto cessionario di un suo ramo di azienda, la società Gramc, per l'edificazione di quattro nuovi fabbricati nella zona di via Parini. Per l'avvio di quel cantiere, però, c'era da saldare un consistente debito di 1.700.000 euro, formatosi a causa degli oneri parzialmente versati dalla Graziano negli anni precedenti. Così, il 1mo marzo 2016, il Comune approvava, preventivamente al rilascio del permesso di costruire, un atto di dilazione dei pagamenti in cui si stabilivano le prescrizioni circa le nuove polizze da prodursi a garanzia degli importi da versare, nonché le diverse scadenze temporali entro le quali effettuare, da parte delle due società, i pagamenti dovuti.

A fronte di pagamenti parziali, da parte della Graziano, di somme previste a suo carico nell'atto di dilazione, Palazzo di città comunicava l'avvio del procedimento per la rescissione della convenzione ed annullamento del permesso di costruire. Tuttavia, le due società hanno dichiarato la propria volontà di produrre, a copertura delle residue posizioni debitorie, opportune garanzie reali attraverso l'ipoteca volontaria su sette immobili degli edifici in costruzione, valorizzando le stesse coerentemente con la posizione debitoria residua. n.aur.

Comune paga ad Amet prelevandoli dal Buan-cio-Peg, per la manutenzione e illuminazione pubblica, che devono essere utilizzati esclusivamente per gli investimenti in strutture ormai obsolete dell'Azienda elettrica, e non per incaricare qualcuno che conti i pali fulminati».

Infine le bollette: «Chiedo a Danisi - scrive Barresi - cosa è cambiato nel look delle bollette elettriche da ieri ad oggi: nelle vecchie bollette in basso vi era una scritta che indicava che per segnalazione guasti bisognava telefonare al numero 0883-481030 e al numero verde 800 250 009, mentre le nuove bollette invece indicano solamente che per segnalazione guasti telefonate solo al numero verde 800 250 009. Ci siamo forse persi qualcosa tra vecchio e nuovo look di bollettazione commerciale elettrica, o si è smarrito solo un numero di telefono (0883-481030) o chi dev'essere utilizzato solo per tale servizio».

PER CHI SUONA LA CAMPANA

di RINO DALOISO

La campana elettorale suona proprio per tutti, vincitori e sconfitti. Suona, innanzitutto, per i vincitori. L'avvocato Roberto Morra, neoletto sindaco di Canosa, e i consiglieri comunali 5 Stelle hanno davanti a sé una grande sfida e una ancora più grande responsabilità: il movimento ha conquistato per la prima volta la guida di una città della Provincia di Barletta, Andria, Trani,

mettendo a segno una sorprendente (ma non inaspettata) rimonta nei confronti del candidato di centrodestra, Sabino Silvestri.

La storia si ripete a Canosa. Nel 2012 l'uscente e non ricandidato Ernesto La Salvia diventò sindaco col 50,78% dei voti (Pd, Italia dei valori, Civica La Salvia, Psi, Verdi e Federazione della Sinistra), rimontando e superando Sabino Caporale (Pdl, Udc, Canosa nel cuore, Puglia prima di tutto, Nuova Generazione, Lista Schittulli, Insieme agricoltura e Cittadini in movimento), che si fermò al 49,21%. Al primo turno Caporale aveva ottenuto il 39,62%, La Salvia il 20,82%. Quasi identica la parabola di Morra (pri-

ma 18,5%, poi 51,25%) e Sabino Silvestri (prima 45,6%, poi 48,75%). In entrambi i casi, i candidati prima «vincenti» e poi perdenti erano stati indicati (imposti?) dal consigliere regionale Francesco Ventola (Direzione Italia), già sindaco e presidente della Provincia, grande sconfitto di questo turno elettorale, per quello che è stato e per quello che forse non verrà (candidatura alle politiche).

E che dire del suicidio annunciato del Pd, che non elegge consiglieri? Una parabola «orfana» e contagiosa: Spinazzola, Minervino, San Ferdinando e Trinitapoli insegnano. Meglio: avrebbero dovuto insegnare. Forse anche il «dio della politica» acceca chi vuol perdere.

VI | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 giugno 2017

TRANI IL COMUNE, ANCHE ATTRAVERSO UNA ESECUZIONE FORZATA, PUNTA A RECUPERARE OLTRE UN MILIONE DI EURO

Contratto di quartiere «precettati» alcuni immobili

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani si prepara ad aggredire alcuni immobili, realizzati dalle imprese Manna e Comercoop nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo, attraverso l'atto di precetto e conseguente, eventuale procedura di esecuzione forzata. Lo ha determinato il dirigente dell'Area del servizio legale e contenzioso, **Carlo Casalino**, affidando all'avvocato **Adele Maria Petti**, del Foro di Foggia, il patrocinio legale dell'ente per la relativa formulazione. Le due società devono al Comune di Trani oneri non pagati, o pagati parzialmente, per 1.161.000 euro, e sarà questo l'equivalente che si punta a recuperare attraverso l'intervento sul patrimonio immobiliare.

La vicenda, come è noto, si riallaccia alla realizzazione del programma urbanistico denominato "Contratto di quartiere II", deliberato nel 2004 e reso esecutivo nel 2010. Il Comune di Trani avviava alcuni procedimenti espropriativi relativi a suoli inseriti nell'ambito del programma e, al fine della sua attuazione, individuava in alcune imprese edilizie i cosiddetti "soggetti attuatori." Uno di questi era l'Associazione temporanea di imprese tra Cosimo Damiano Manna e Comercoop, di Barletta, per la realizzazione dei lotti alla stessa assegnati.

Nella convenzione del 22 febbraio 2009, si pattuiva espressamente che l'Ati si sarebbe impegnata a corrispondere gli oneri aggiuntivi per la realizzazione, a cura del Comune di Trani, delle opere di urbanizzazione relative ai singoli lotti, oltre che oneri aggiuntivi, oneri contenzioso emergente, offerte migliorative e contributo di co-

struzione. Il 6 ottobre 2014 il dirigente dell'Area urbanistica invitava i soggetti attuatori a corrispondere gli oneri finanziari richiamati. L'11 settembre 2015 veniva conferito all'avvocato Emilio Toma l'incarico di recuperare le somme indicate, considerata l'indisponibilità dell'Ati a corrispondere.

Il Tar Puglia a seguito del ricorso proposto dall'avvocato Toma, il 14 luglio 2016, emetteva decreto ingiuntivo notificando al soggetto attuatore il pagamento, in favore del Comune di Trani, della somma di 1.161.000 euro, oltre interessi legali, spese e competenze del procedimento. La Comercoop si opponeva a mezzo del proprio legale, l'avvocato Felice Eugenio Lorusso, con un ricorso del 10 ottobre 2016. Il 3 marzo 2017 il segretario generale conferiva l'avvocato Toma l'incarico per la costituzione in giudizio, dinanzi al Tar, alle opposizioni formulate al decreto ingiuntivo. Il Tar

Puglia respingeva le opposizioni e confermava il decreto ingiuntivo in favore del Comune di Trani.

Da lì a poco, però, l'avvocato Toma ha comunicato la propria indisponibilità alla trattazione urgente della pratica, che invece necessita della massima celerità possibile. Infatti, Toma si sta concentrando sull'altra questione ancora aperta relativa agli oneri da versare, vale a dire quella che riguarda l'impresa Scaringi. Pertanto il dirigente, scorrendo i nominativi inseriti nella short list di avvocati per la rappresentanza e difesa in giudizio del Comune di Trani, ha individuato la nuova figura nella persona dell'avvocato Petti, dando così applicazione principio della rotazione degli incarichi legali. La professionista ha accettato l'incarico e sarà pertanto lei a difendere in giudizio il Comune di Trani contro Manna e Comercoop.

BISCEGLIE RIGUARDERÀ QUELLE SALME PER DECORRENZA DEI 99 ANNI DELLE CONCESSIONI PERPETUE

Cimitero, via libera del Comune alle estumulazioni

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Precarietà e priorità di intervento nel cimitero di Bisceglie furono elencate in una relazione redatta due mesi fa dal consigliere comunale Luigi Di Tullio, su delega ai servizi cimiteriali che gli fu conferita dal sindaco Spina con atto monocratico a dicembre 2015 e che ora ha rimesso nelle mani del primo cittadino. La giunta municipale ha deliberato una parte delle misure indicate da Di Tullio, tra le quali l'estumulazione delle salme per decorrenza dei 99 anni delle concessioni perpetue rilasciate prima del 1917 e fino al 1918, pari a 327 loculi.

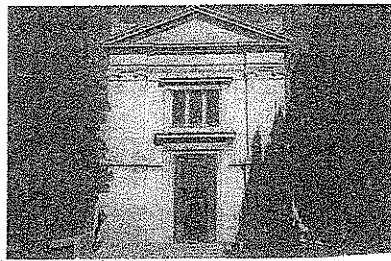
«È un primo piccolo passo rispetto alla possibilità di estumulare almeno un altro migliaio di salme, per concessioni già scadute, che potrebbero consentire la sistemazione di tante altre salme a deposito ed al Comune di fare cassa per eventuali co-

struzione di altri loculi - dice il consigliere Di Tullio - inoltre per avere sempre sotto controllo la situazione ho proposto al sindaco di istituire l'Anagrafe dei defunti mediante informatizzazione, sarebbe opportuno procedere subito ad un censimento di tutte le concessioni di loculi scadute per poterli tempestivamente assegnare in primis alla salme depositate presso cappelle o loculi concessi da altri cittadini e senza aggravio di costi». Altra proposta avanzata è quella di adeguare l'attuale Regolamento di polizia mortuaria alla legge nazionale vigente, nonché alla legge regionale n. 34 del 15 dicembre 2008, di cui si discuterà nel prossimo consiglio comunale.

«Ho poi richiamato l'attenzione dell'Amministrazione comunale sull'inderogabile esigenza di procedere all'eliminazione delle barriere architettoniche ancora presenti all'interno dell'area ci-

miteriale, al fine di permettere alle persone disabili di accedere nelle zone di loculi sovrastanti - dice Di Tullio - così come ho evidenziato l'improcrastinabilità degli interventi di manutenzione di tipo edilizio, poiché in alcune zone si sta verificando la caduta di calcinacci, oltre alla presenza di crepe che possono determinare un pericolo per i visitatori».

Emergono anche errori del passato e nuove esigenze. «Ho avuto modo di constatare che nella costruzione delle nuove cappelle cimiteriali è mancato un Piano armonico ed uniforme, infatti le altezze delle stesse sono diverse fra loro - conclude Di Tullio - inoltre vi è la necessità di provvedere al più presto alla bitumazione degli spazi che intercorrono tra le stesse cappelle per una più agevole mobilità delle persone anziane o disabili e le tombe perpetue di valore storico ed artistico che andrebbero meglio tutelate e preservate».

BISCEGLIE
Precarietà e
priorità di
intervento
nel cimitero**TRANI** NUOVE REGOLE PER L'ISCRIZIONE ALL'ALBO DEL COMUNE

Associazioni comunali «radiate» quelle inattive

NICO AURORA

● **TRANI.** Cura dimagrante per l'albo delle associazioni comunali, dopo quella che il dirigente della Prima area, Leonardo Cuocci Martorano, ha letteralmente definito, nel suo provvedimento, «radiazione» di almeno trenta soggetti che, di fatto, hanno da tempo interrotto la loro attività. Infatti, con delibera del commissario straordinario uscente, Maria Rita Iaculli, del 9 aprile 2015, è stato istituito un nuovo regolamento per l'iscrizione delle associazioni all'albo comunale, sostitutivo di quello del 23 marzo 2007, approvato anche in quel caso da un commissario straordinario, Angelo Trovato.

Il nuovo ordinamento prevede l'obbligo, da parte dei soggetti iscritti all'albo, di presentare annualmente una relazione consuntiva delle attività svolte nell'anno precedente, per verificarne l'effettiva operatività. «Tale previsione - si legge nel provvedimento -, salvo rare eccezioni è stata ampiamente disattesa dalle associazioni iscritte».

Il dirigente, a quel punto, è chiamato ad effettuare verifiche sul possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo e, avvalendosi di tale facoltà, il predecessore dell'attuale figura apicale della Prima area, Caterina Navach, il 5 marzo 2015 inviava apposita procedura intesa a verificare la persistenza dei requisiti di iscrizione. Tale accertamento veniva effettuato mediante invio, all'indirizzo delle associazio-

ni iscritte all'albo, di lettera raccomandata con cui venivano richieste: eventuali variazioni dello statuto; attuale indirizzo della sede sociale; nominativo del presidente in carica e di coloro che ricoprono cariche sociali; consistenza associativa, vale a dire numero degli iscritti risultanti al registro dei soci; relazione delle attività realizzate nel biennio 2013-2014; indirizzo mail di riferimento; numero telefonico; eventuale sito internet.

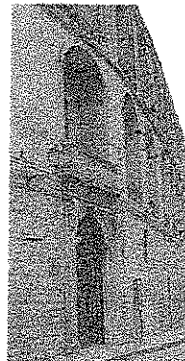
All'esito della procedura e della lunga istruttoria condotta, alcune associazioni non hanno fornito alcun riscontro e, pertanto, non è stato possibile accettare la persistenza dei requisiti necessari per l'iscrizione all'albo. E, così, il Comune di Trani ha provveduto alla cancellazione delle seguenti associazioni: Virtus calcio; Circolo scacchistico dell'Erba; Music & Co; Fortis basket; Avidicaf; Fabbrica Famae; Trani eventi; International Inner wheel; Leo Club Ponte Lama; Pediatri di Puglia e Basilicata; Rugby Trani; I girasoli; Sos infanzia nel mondo; Il sestante; Gente di mare; Navy Seal Trani; Associazione ristoratori tranesi; Asd Miriello School; Aps Lista Trani; Laos; Myron; Demetra; Tra giovani; Libera i libri; Cartellate; Automoto club Trani; Fortis Trani; Tennis team project; Aide onlus; Auditorium.

Non mancano nomi illustri fra quelli cancellati dall'albo. A cominciare dalla Fortis, la società calcistica che, con quella denominazione, vide il Trani ritornare in serie D sotto la presidenza Flora.

BISCEGLIE ATTO MONOCRATICO

Sindaco nomina il vice segretario

● **BISCEGLIE.** Con atto monocratico il sindaco Francesco Spina ha nominato vice-segretario del Comune di Bisceglie Angelo Pedone, per coadiuvare il segretario e sostituirlo nei casi di vacanza, assenza o impedimento.



Palazzo di città

Biscegliese, 52 anni e dirigente della Ripartizione Finanziaria del Comune di Bisceglie, il dott. Pedone subentrerà al posto di Pompeo Camero, dirigente di ruolo con incarico di vice segretario generale, che sarà collocato a riposo con decorrenza dal 1 settembre 2017 e già dal prossimo 4 luglio sarà assente dal servizio per fruizione del residuo periodo di congedo maturato. Inoltre nell'atto sindacale si precisa che Pedone è l'unico dirigente di ruolo munito di laurea in economia e commercio ed in possesso dei requisiti prescritti per l'iscrizione all'Albo dei Segretari comunali. (lde)

TRANI

IL ROMANZO DI GIANPAOLO BALSAMO E PALMA LAVECCHIA SARÀ PRESENTATO DOMANI NELLA CASA CIRCONDARIALE

«Benvenuti in paradiso» per i detenuti del carcere

Copie del libro donate dal Consiglio regionale della Puglia

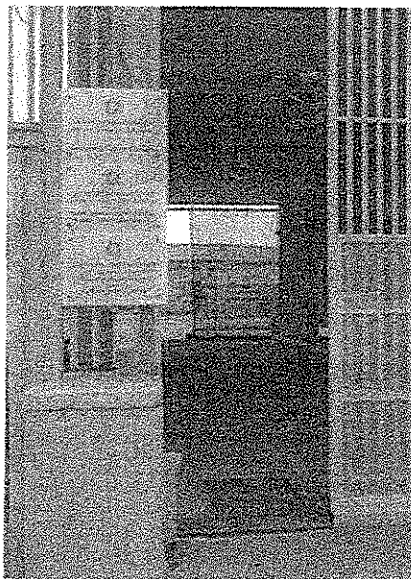
● **TRANI.** «Un libro, cibo della mente e del cuore, se donato a chi è in carcere, oltre che esser un segno di solidarietà, rappresenta un modo per indicare orizzonti di libertà e di dignità che vanno al di là dei confini di una cella». Così **Gianpaolo Balsamo** (giornalista della *Gazzetta*) e **Palma Lavecchia** (capitano dei carabinieri) presentano la lodevole iniziativa che mercoledì mattina (ore 10) avrà luogo all'interno della Casa circondariale maschile di Trani.

Una cinquantina di copie di «Benvenuti in Paradiso» (Youcanprint), il romanzo scritto a quattro mani proprio da Gianpaolo Balsamo e Palma Lavecchia, saranno infatti donate ai detenuti del carcere di Trani durante un incontro voluto dagli stessi autori del libro ormai prossimo a tagliare il traguardo delle mille copie vendute.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra gli Istituti Penali di Trani, gli autori di «Benvenuti in Paradiso» ed il Consiglio Regionale della Puglia che di fatto ha acquistato i libri per donarli.

«Di queste iniziative dovrebbero essere fatte tante. La cultura, in questo caso, serve a cucire, ricordare ulteriormente territorio e giustizia. Il Consiglio regionale della Puglia - ha ricordato il consigliere regionale **Ruggiero Mennea** - è sempre attento a valorizzare le capacità culturali dei suoi cittadini e di chi, come Gianpaolo Balsamo e Palma Lavecchia, si spendono quotidianamente per la cultura e, attraverso essa, per l'inclusione sociale. Iniziative del genere meritano il sostegno delle Istituzioni ed il plauso della comunità». All'incontro, organizzato dalla Direzione degli Istituti penali di Trani, parteciperanno anche i due autori di «Benvenuti in Paradiso», **Angela Anna Bruna Piarulli**, direttrice degli Istituti Penali di Trani, **Elisa Pellegrini**, responsabile Area pedagogica degli Istituti Penali di Trani, **Carlo Sacco**, giornalista di Video Italia Puglia in

qualità di moderatore e **don Riccardo Agresti**, parroco della Chiesa S. Maria Addolorata alle Croci di Andria, promotore già da alcuni anni di iniziative filantropiche all'interno degli Istituti Penitenziari di Trani e, non da ultimo, del progetto «Senza sbarre» che si pone l'obiettivo di creare lavoro e una rete di accoglienza residenziale e semiresidenziale per detenuti ed ex, nell'agro di Andria, tramite l'Associazione «Amici di San Vittore».



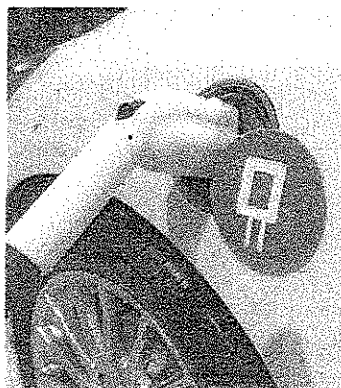
L'INIZIATIVA Libri donati ai detenuti

BISCEGLIE

SERVIRANNO PER RICARICARE I MEZZI

Arriva il parere favorevole per due «pole station» destinate ad auto elettriche

● **BISCEGLIE.** La giunta municipale ha espresso un indirizzo politico amministrativo favorevole alla richiesta della società E-Distribuzione di Roma di posizionamento nel territorio di Bisceglie di due infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici del tipo Pole Station. Gli impianti saranno collocati in



POLE STATION Auto elettriche in carica

piazza Armando Diaz e in via della Libertà. L'iniziativa innovativa rientra in un progetto cofinanziato dalla Comunità Europea per l'efficientamento e la gestione innovativa della rete elettrica pugliese. Bisceglie è stata inserita all'interno del progetto PAN, in quanto considerata uno dei principali nodi nevralgici della rete di progetto che si struttura lungo tre assi fondamentali: la direttrice Adriatica, che garantisce la percorribilità lungo tutta la dorsale regionale

e la connessione con la costa adriatica a nord della regione stessa; le aree in avvicinamento e all'interno delle principali aree turistiche regionali: valle d'Itria, Gargano e Salento; il collegamento con il versante tirrenico e con la limitrofa Regione Basilicata

[ldc]

LAVORI PUBBLICI | IL TRATTO FERROVIARIO ERA STATO SOSPESO SABATO SCORSO PER OPERE SU DUE PONTI

Ripresa la circolazione sulla Trinitapoli-Barletta

● **BARLETTA.** Sono state completate le opere e i lavori per il potenziamento di due ponti situati in località Ofantino.

È così ripresa la circolazione ferroviaria di Trinitapoli sul tratto tra Barletta e Trinitapoli, sospesa dalle 23,00 di sabato scorso.

Oltre cinquanta i tecnici e gli addetti ai lavori di Rete ferroviaria italiana e delle ditte appaltatrici che hanno operato durante il week end per rinforzare gli impalcati ferroviari dei ponti su cui poggia l'intera infrastruttura ferroviaria.

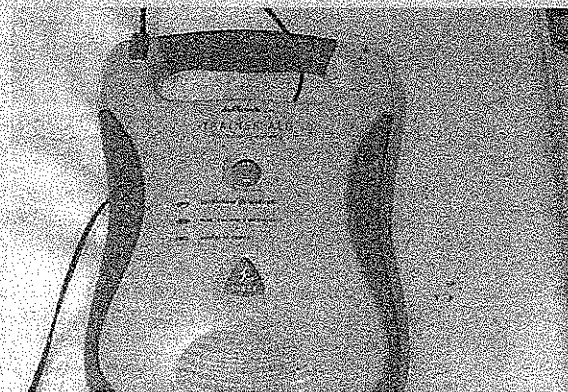
L'intervento rientra nell'ambito di un'attività avviata con il rinforzo degli archi in muratura dei due ponti, quindi la realizzazione di una struttura in calcestruzzo armato connessa alla preesistente e l'impermeabilizzazione delle due opere terminata con il ripristino di binari, traverse e massicciata.

Tra gli obiettivi il rispetto dei tempi di riattivazione del traffico. Gli interventi, che rientrano nel progetto di velocizzazione della linea Bologna-Lecce, consentiranno alle strutture di sostenere un maggior carico dinamico.

I treni potranno viaggiare fino a 200 chilometri orari con una riduzione dei tempi di circa 45 minuti tra Bologna e Bari e di circa 60 fino a Lecce.

SPINAZZOLA

Il Movimento 5 Stelle dona all'Ufficio Igiene un defibrillatore



SPINAZZOLA IL M5S dona un defibrillatore all'Ufficio Igiene

● **SPINAZZOLA.** Donato un defibrillatore nell'Ufficio igiene di Spinazzola dal Movimento 5 stelle. In questo modo, il Movimento 5 Stelle Puglia continua nella sua opera di sensibilizzazione sull'attuale situazione dell'offerta sanitaria nella provincia di Barletta - Andria - Trani. Grazie alle restituzioni dei consiglieri regionali pugliesi del M5S saranno, infatti, donati sei defibrillatori agli ambulatori di vaccini della provincia Bat. La prima consegna è avvenuta appunto all'ufficio igiene di Spinazzola. Alla donazione del defibrillatore erano presenti anche le consigliere comunali del Movimento 5 Stelle di Spinazzola, Anna Serchisu e Mariella Carbone e il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio. «Mi piace l'idea che i soldi delle nostre restituzioni

sui lauti stipendi che abbiamo come consiglieri regionali vengano investiti per alleviare le sofferenze dell'offerta sanitaria della nostra Puglia», ha affermato la consigliera regionale Grazia Di Bari (M5S) - questo restitution day ha un doppio significato: dimostrare che i consiglieri regionali e politici a tutti i livelli possono rinunciare a qualcosa delle loro indennità per investire in benessere e opportunità per i cittadini e segnalare alle autorità competenti del territorio che in questo momento una delle emergenze del nostro territorio è la qualità dell'offerta sanitaria». «Nelle prossime settimane», ha concluso la consigliera Grazia Di Bari, «faremo una donazione simile anche a Canosa di Puglia, a Trinitapoli, a San Ferdinando di P., a Trani e ad Andria». [f.mat.]

BARLETTA UNA RIFLESSIONE MATURATA DURANTE «UN VIAGGIO A IESI PER PARLARE DEL NOSTRO CASTELLO»

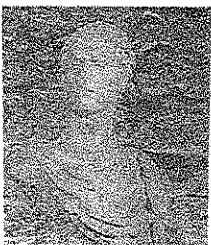
I ricordi federiciani lungo la costa adriatica tra passione e verità

A raccontarli lo scrittore e storico Renato Russo

di RENATO RUSSO *

Scrutando il mare, dal finestrino del treno in corsa, in una calda giornata dei primi di giugno, veloci scorrono le immagini del litorale adriatico che i primi bagnanti affollano spensierati, nell'imminenza dell'estate. E alle immagini festose di questa prima domenica canicolare, insonnolito dal tepore meridiano, altre mi sovengono rincorrendo il ricordo di tanti anni fa, per le manifestazioni centenarie della nascita di Federico II. Anche allora ero diretto a Iesi, per la mostra del grande Svevo allestita dal maestro Pippo Madè, che per la ricostruzione

artistica dell'iter federiciano, per quella suggestiva policroma rassegna aveva adottato il meticoloso percorso iconografico contenuto nella mia dettagliata Cronaca della vi-



Busto di Federico II

ta di un imperatore (oggi alla quinta edizione) introdotta da un lusinghiero giudizio del noto medievista Vito Fumagalli.

La "Cronaca", presentata ad Andria, nell'Aula Magna dell'Istituto scolastico "Giuseppe Verdi", nel corso di un convegno al quale parteciparono il sindaco Giannicola Sinisi, l'arcivescovo mons. Raffaele Calabro e l'ambasciatore tedesco dott. Konrad Seitz, resterà in cima alla graduatoria delle strenne natalizie regionali del '94. La eccellenza di un primato ribadito pochi mesi dopo, alla Mostra nazionale di Palazzo Venezia, a Roma, curata da Cosimo Damiano Fonseca in occasione della "Federiciana", che ci accoglieva, al suo ingresso, col nostro mitico busto, illuminato dai fasci concentrici della luce di otto potentissimi faretti.

E fu sempre nel corso di quella intensa stagione federicianiana, che in occasione di un convegno promosso ancora dal sindaco di Andria Sinisi, presso la sala consiliare, invitato dal progettista di "Puglia Imperiale" Salvatore Giannella a relazionare sul mio ultimo libro "Quattro passi nelle terre dell'Imperatore", fui aggressivamente contestato dall'amico Raffaele Lorio a causa della copertina del noto signettista Walter Molino che rappresentava un sovrano accigliato e baruto, mentre, a suo dire, lo Svevo avrebbe avuto il volto del tutto glabro, come generalmente raffigurato nella conografia tedesca.

Ne giunse l'eco, della rovente polemica, alle sensibili antenne del prof. Franco Cardini che in un lungo scanzonato articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno, ci rimproverò entrambi, ribadendo quello che già aveva ampiamente spiegato a Taranto nel corso di un Convegno su Boemondo, distinguendo fra gli esiti di una dottrina ricerca e l'immaginifica rielaborazione di un mito non sempre consonanti fra di loro. "Perché se rispondesse al vero - ebbe a dichiarare Cardini nel corso di una conversazione televisiva - che Federico negli ultimi tempi del suo regno fosse diventato "sdentato", calvo e ingobbato, ve l'immaginate l'effetto che farebbe oggi una siffatta ricostruzione iconografica, sui trecentomila turisti attesi in Puglia e a Castel del Monte? Un grave danno io credo verrebbe al nostro turismo dalla sostituzione del fiero cipiglio del volto dell'illustratore Molino, con la sfigurata rappresentazione del viso del sovrano, deturpato dai guasti del tempo".

Da allora n'è passata d'acqua sotto i ponti e in questi vent'anni ho scritto altre monografie sul monarca staufico, per una delle quali (Album della vita di Federico tradotta in tedesco), fui invitato alla Borsa internazionale del turismo di Berlino, dove nel rigore di una gelida primavera, io e il prof. Rötter dell'Università di Francoforte relazionammo ad un affollatissimo pubblico di operatori turistici.

Invitato a Iesi, l'anno dopo ricevetti dalla Fondazione Federico II l'ambito "Federichino" ch'era già stato assegnato, negli anni precedenti a numerosi esponenti del mondo della cultura tra cui il prof. Cosimo Damiano Fonseca, il prof. Hubert Houben e il prof. Franco Cardini.

Consapevole di non reggere il confronto con cotanti autori, forse per la spiegazione del premio era nella coda finale della motivazione, redatta dal prof. Wolfgang Stürner, presidente della Giuria e dal prof. Vittorio Boggiani presidente della Fondazione, con queste parole (forse un tantino enfatiche): "Scrittore ed editore, attento cultore della storia di Barletta e della Puglia alle quali fa onore con le sue qualità editoriali e di saggista, appassionato studioso della storia di Federico II. Il dott. Russo, per la chiarezza e piacevolezza del suo linguaggio oltre per la veste editoriale delle sue opere, è da considerare un ottimo divulgatore dell'imperatore e della sua vita".

Ciò che riconoscevo di veritiero, in quella motivazione, era il deliberato intento di essere un divulgatore, specialmente a beneficio dei ragazzi e dei comuni lettori. Divulgazione sì, mai però a scapito di una rigorosa ricostruzione storiografica.

A partire dal 2009, una singolare pa-

radossale vicenda c'investì tutti, la stravagante presa di posizione (non saprei come altro definirla), del prof. Raffaele Licinio (presidente del Centro Normanno-Svevo) contro la figura dell'Imperatore, di quel sovrano che la denominazione stessa del suo Centro avrebbe dovuto tutelare e valorizzare. E che invece cominciò a rappresentarci in modo dilettevole, come l'"oracolo" degli elenchi telefonici" oppure come un fumettistico personaggio, cliché ideale per l'intitolazione di resort e ristoranti, con l'aggravante di attribuire a noi pugliesi la patente di "ingenui creduloni di un mito inesistente".

E quanto al busto che si conserva al Castello di Barletta? con un atteggiamento sprezzante verso i suoi estimatori, venne presentato come "una creataccia da gettar via in discarica" (parole testuali riferite con sbeffeggiante supponenza nel corso di un incontro con i ragazzi del Liceo classico "Casardi"). Anni prima avevamo rappresentato insieme, sul sagrato della Cattedrale di Troia, il "Processo a Federico" dove Licinio interpretava l'accusa e io la difesa. E la parte scenica l'aveva assimilata talmente bene, da farsene poi condizionare anche psicosomaticamente! E il Castello di Barletta? normanno, angioino, aragonese (?) spagnolo, tutto fuorché svevo! ("su indicazione dei vostri referenti"), precisò la writer che a Bari aveva confezionato su commissione del Comune una brochure turistica sulla città! Insomma una dissacrazione dell'imperatore in piena regola, sostenuta da un incomprensibile livore ideologico.

Una deplorevole parentesi, durata anni, un grave vulnus al nostro personaggio storico pugliese più rappresentativo, una ferita che pare si stia lentamente rimarginando non senza aver prima provocato gravi distorsioni interpretative sulla figura dell'Imperatore con la compiaciuta connivenza di quanti avrebbero dovuto an-

ziché alimentare, vigilare perché questo danno non si verificasse. Pur avversando iconoclasticamente Federico II, il prof. Francesco Maria De Robertis - nondimeno - nel sottotitolo di un suo famoso saggio, ebbe a definirlo "il più grande dinasta dell'Occidente medievale".

In tutti questi anni altre pubblicazioni ho prodotto su Federico II e intrattenuto numerosi incontri tematici sul personaggio come quello con l'interclub rotariano di Roma su Federico legislatore, all'Università di Ancona su Le donne di Federico, recentemente a Gubbio per il festival medievale fra cultura e tradizioni, ai docenti di lettere della provincia di Foggia su Federico e la Puglia, introdotto dal prof. Ludovico Gatto che lo presentò come "il contributo più completo per la conoscenza del Sovrano in Puglia" (la Regione ne acquistò 300 copie da inoltrare in Germania, nel quadro di un approfondimento dei nostri rapporti regionali con le università di quel Paese).

Innumerevoli gli incontri con club e istituzioni, in quel torno di tempo,



ma in particolare con le nostre scuole per far conoscere il personaggio ai nostri alunni, da ultimo attraverso il volume Federico II e il castello di Barletta illustrato dai vivaci multicolori disegni di Rosa Acito. Che è proprio il testo che sono stato chiamato a presentare nei giorni scorsi a Iesi per due motivi: perché il tema di questa stagione iesina convegnistica era incentrato sui castelli di Federico II e anche perché recentemente la Fondazione sta curando una raccolta delle biografie federiciane per ragazzi.

La presentazione del libro è avvenuta nella elegante prestigiosa sede della Fondazione iesina federicianiana concessa in comodato d'uso dalla Fondazione della locale Cassa di Risparmio. Un gran bel gesto di apertura alla cultura del territorio e alla sua valorizzazione.

Una chicca finale, al termine della serata, la conoscenza con un vecchio barlettano naturalizzato iesino trent'anni fa, il prof. Nicola Abbattista, un docente tanto su con gli anni da ricordare di aver frequentato le elementari a Palazzo della Marra dove aveva avuto come docente il maestro Alfonso Palumbieri; presente all'incontro sul Castello di Federico, attratto dall'irresistibile richiamo della sua città d'origine per la quale, attraverso la nostra breve conversazione, aveva ritrovato - pur nella smemoratezza dell'incipiente senescenza - l'impulso di un nostalgico ritorno ad un remotissimo passato.

Scrutando il mare, dal finestrino del treno in corsa, nel viaggio di ritorno, un po' deluso per aver rinunciato a una giornata di studi, e tuttavia appagato dall'aver portato altrove - questa volta a Iesi la città che diede i natali al sovrano staufico - alcune pagine della nostra storia, quelle del nostro Castello e dell'immortale ruolo che in esso esercitò il suo mitico sovrano.

* storico, editore - Barietta



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Puglia, il centrosinistra fa il pieno e i Cinque Stelle vincono in tre comuni

Bilancio sfavorevole per il c

● Ecco il ripiegato del voto nei 14 comuni pugliesi tornati alle urne per il ballottaggio.

LECCE - Assieme alla città capoluogo, che ha incoronato Salvemini, in provincia si è votato in altri quattro comuni. Sorpresa a Galatina, dove Marcello Amante, alla testa di una coalizione civica, ha rimontato il notevole vantaggio accumulato al primo turno da De Pascalis (centrodestra). In testa già dopo l'11 giugno, Gianni Stefano si è confermato sindaco di Casarano alla guida del centrodestra. Il centrosinistra ha invece conquistato Galatone con Flavio Filoni, nuovo sindaco a spese dell'uscente Livio Nisi. A Tricase, infine, il candidato del centrodestra Carlo Chiuri ha mantenuto l'ampio margine di vantaggio rispetto a Dell'Abate.

TARANTO - Un altro sindaco a Cinque Stelle in provincia di Taranto. I grillini conquistano Motola, dove il giovane avvocato Giampiero Barulli ha battuto il candidato del centrodestra Raffaele Ciquera. A Palagianò, invece, nel duello tra le civiche ha vinto Domiziano Lasigna anch'egli alla testa di un blocco civico, è stato vinto abbastanza agevolmente da Lasigna.

BARI - A Molfetta, che già al primo turno aveva «brillato» per diserzione dai seggi, il già sindaco Tommaso Minervini, professione educatore carcerario (Pd e civiche), sostenuto dal governatore Emiliano, torna alla guida della città sbaragliando la concorrenza di Isabella De Bari (centrodestra), appoggiata da Azzollini. A Giovinazzo, nella contesa tra coalizioni sostenute da liste civiche, l'uscente Tommaso Depalma ha avuto ragione dello

LE REAZIONI «QUI ABBIAMO FATTO DA COLLANTE, SENZA EGEMONIZZARE COME SI STA FACENDO A ROMA»

Pd: «Avanti con la coalizione vincente Emiliano pronto al rimpasto di giunta»

Lacarra e Mazzarano fanno il bilancio: svolta a metà mandato

● **BARI**. Superate positivamente le elezioni amministrative in Puglia si fa più concreto per il centrosinistra, per i partiti ed i movimenti che compongono la maggioranza a sostegno dell'amministrazione regionale, il rimpasto della Giunta regionale pugliese.

La coalizione ne aveva già discusso il 29 maggio scorso aggiornandosi al dopo elezioni e ieri, facendo il punto sulla situazione elettorale, il segretario del Pd Marco Lacarra e il capogruppo in Consiglio regionale, Michele Mazzarano, si sono soffermati a parlarne con i giornalisti. «Più che di rimpasto in senso tecnico - dice Lacarra - credo si debba parlare di rafforzamento. La Giunta ha 9 assessori su 10 e rispetto alla passata legislatura sono 6 in meno. È evidente che sia indispensabile un'iniezione di forza ed entusiasmo. È tutto nelle mani del governatore». «Il governatore è già consapevole - secondo Mazzarano - che l'azione amministrativa ha bisogno di essere corretta, rilanciata ed accelerata. Credo che tra qualche ora ci sarà la sua decisione di mettere mano alla giunta e di rilanciare il programma».

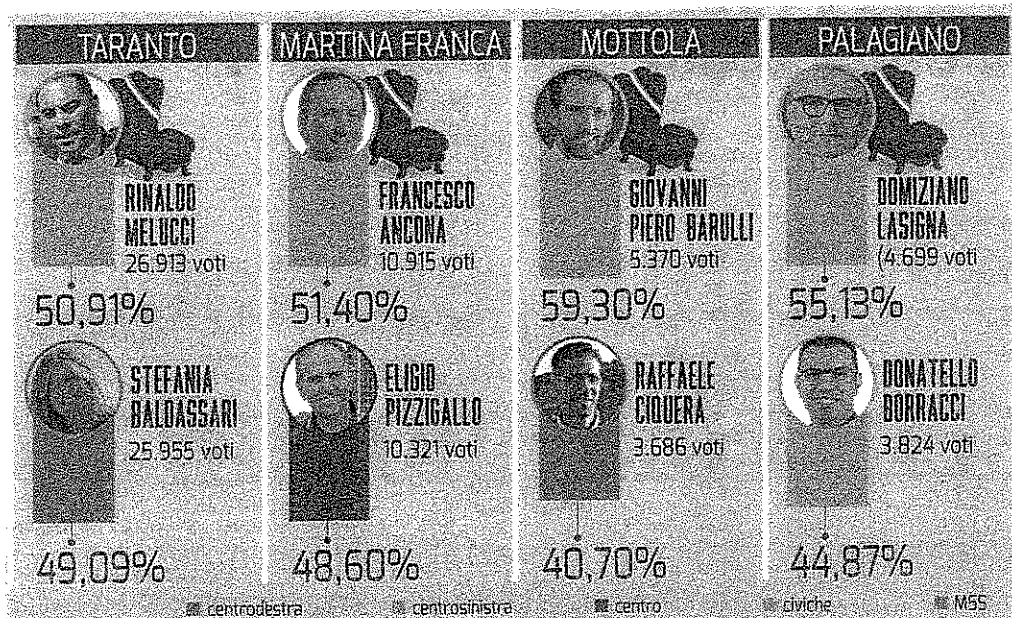
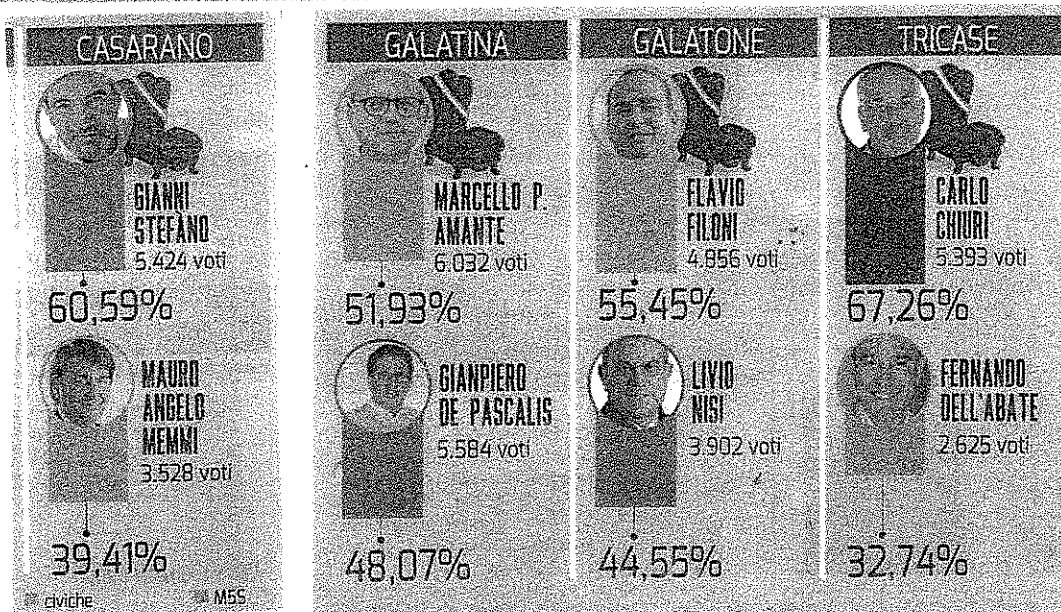
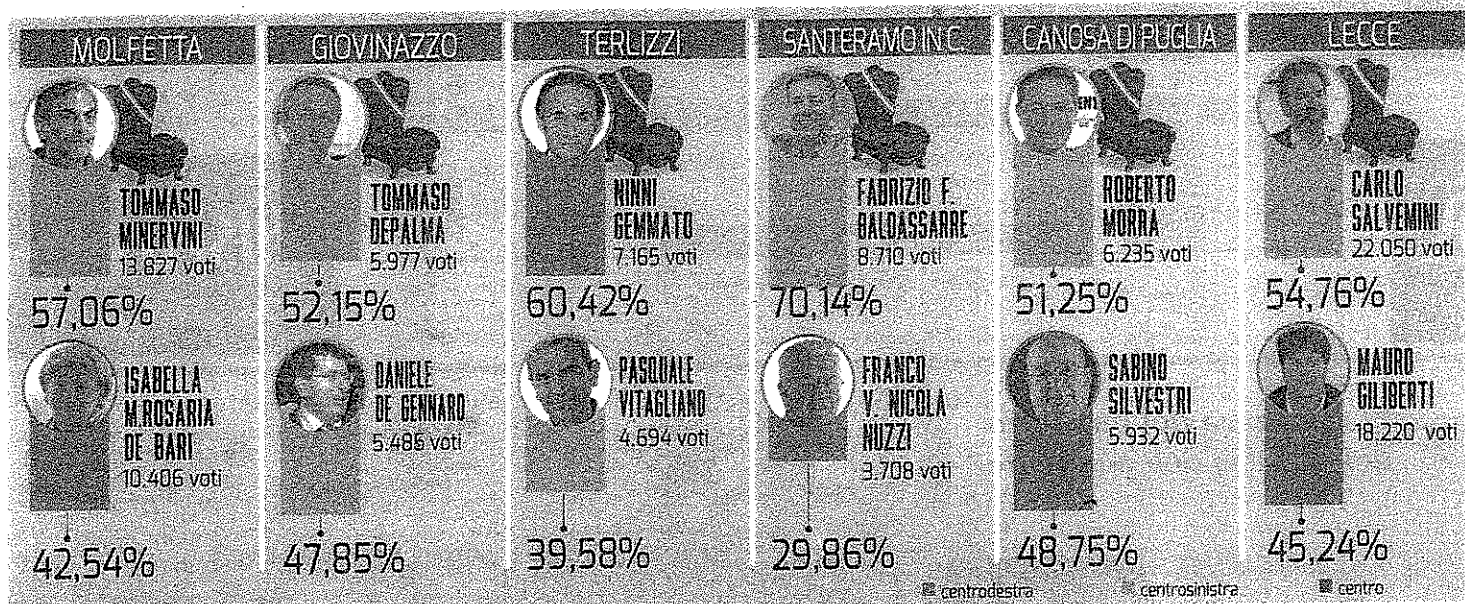
Quanto al voto, il risultato elettorale è «lusinghiero e in controtendenza rispetto a quello nazionale. Lo si deve al Pd

che al posto di egemonizzare le coalizioni ha svolto un ruolo di collante e di regia, includendo i movimenti civici - spiega Lacarra - e facendoli diventare parte integrante di un centrosinistra capace di vincere. Abbiamo vinto a Lecce, dopo 22 anni di governo del centrodestra, ed a Taranto, in una situazione complessa dal punto di vista ambientale e sociale. Un anno fa tutti erano convinti che da Taranto - ha sottolineato Lacarra - sarebbe nata la conquista della Puglia da parte del Movimento 5 Stelle che invece

è andato al ballottaggio solo in tre comuni, dove il centrosinistra si è presentato diviso». Mazzarano: «Renzi dovrebbe trarre il messaggio che il Pd non può più andare avanti con la vocazione maggioritaria o con confusione sulle alleanze. Il Pd deve costruire un campo largo di forze progressiste e civiche per un nuovo centrosinistra in grado di rappresentare la vera alternativa all'antipolitica ed ai populismi. Dalla Puglia arriva questo messaggio forte e chiaro».

sfidante Daniele De Gennaro. Una conferma anche in quel di Terlizzi Pasquale Vitagliano (coalizione civica) non è riuscito a sconfiggere il primo cittadino uscente Ninni Gemmato, alla guida di uno schieramento di centrodestra. Infine, la sorpresa annunciata: a Santeramo, nell'unico ballottaggio nel quale era coinvolto il Movimento 5 stelle, il pentastellato Fabrizio Baldassarre ha sconfitto Franco Nuzzi (centrodestra).

BAT - Nella Provincia di Barletta Andria Trani si è votato soltanto a Canosa e gli elettori hanno premiato il candidato del Movimento 5 Stelle Roberto Morra che l'ha spuntata a sorpresa contro Sabino Silvestri, candidato di una coalizione di Centrodestra. Ben al di sotto del cinquanta per cento la partecipazione al voto che, alle 23, è stata del 46,46%.



Taranto, Melucci si annuncia alla città «Sono indipendente dai big del Pd»

La vittoria su Baldassari e il ruolo di tessitore del governatore con gli sfidanti

FABIO VENERE

● **TARANTO.** «Sono libero, indipendente dai big del Pd tarantino. Ho fatto un miracolo politico. Tre mesi fa, neppure esisteva la coalizione di centrosinistra. Sono in grado di elaborare delle riflessioni e lo dimostrerò già in occasione della composizione della giunta». Lo dichiara alla «Gazzetta», nella sua prima intervista da sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. Il candidato del centrosinistra, quarant'anni compiuti a gennaio, imprenditore portuale, domenica notte ha vinto con il 50,9 per cento superando Stefania Baldassari, a capo di una coalizione civica in cui c'erano Forza Italia e

Direzione Italia.

La vittoria di Melucci per 958 voti sul Baldassari, ha tra i suoi artefici il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Che ha ridimensionato lo «strappo» del centrosinistra al primo turno (chiedendo ed ottenendo il passo indietro di Capriulo) e poi, prima del ballottaggio, ha ricomposto l'intera coalizione. A sostegno di Melucci, infatti, si è schierato Piero Bitetti, sino a due mesi fa esponente Pd, che si è apparentato con l'imprenditore prestato alla politica. Ma non solo. Il candidato sindaco del centrosinistra, prima del secondo turno, aveva chiuso accordi politici anche con Massimo Brandimarte, can-

didato vicino al sindaco uscente Stefano e con Franco Sebastio. L'ex procuratore della Repubblica di Taranto, proprio con la «benedizione» di Emiliano, ha sancito un'alleanza con lo stesso Melucci. Che ha fatto il punto anche sulla questione - Ilva e sui rapporti con i futuri azionisti del siderurgico. Il neosindaco ha detto: «Mi auguro, anzi vorrei, che il singor Mittal in persona venga in Municipio a presentarsi alla città. Ecco, detto questo, vorrei che la nuova Ilva - osserva Rinaldo Melucci - fosse un'azienda sostenibile dal punto di vista ambientale, che operi nelle regole e che lavori in sintonia con il territorio. Penso sia giusto, ad esem-

pio, rivendicare delle compensazioni socio economiche che non si limitino a sistemare delle fontanelle al cimitero così come accaduto in passato. Qualunque impresa che abbia un impatto sul territorio di Taranto, deve lavorare - commenta - per la crescita della città».

La candidata sconfitta, Stefania Baldassari, dal canto suo annuncia che si appresta a svolgere il ruolo di consigliere di opposizione («ora imparerò a farlo») riprendendo il suo lavoro da direttore del carcere. E rincara la dose: «Se la politica, vuol dire far venir meno dignità, coerenza, lealtà ed onestà, vuol dire che non sono buona a farla».

IL CASO LECCE

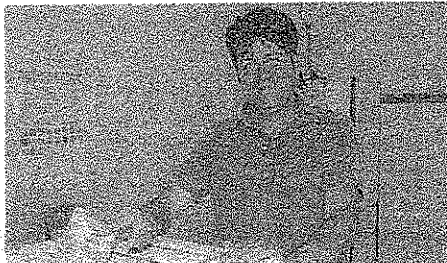
CENTROSINISTRA CONTENTO A META

Salvemini, elezione senza maggioranza

Al neosindaco più voti dei partiti che lo sostengono

● **LECCE.** Attende la proclamazione degli eletti per pensare alla composizione della Giunta. Ma il primo nodo che Carlo Salvemini, neo sindaco di Lecce, dovrà affrontare è sicuramente la questione dei numeri della sua maggioranza «in minoranza» nell'aula di palazzo Carafa. Perché, dalla ripartizione già fatta col cosiddetto «Metodo D'Hondt», basata sul risultato del primo turno (che ha portato le liste del centrodestra oltre il 50 per cento), a Salvemini e ai suoi spetterebbero 14 seggi su complessivi 32. La coalizione che appoggiava Mauro Giliberti, lo sconfitto al ballottaggio di domenica, invece, vedrebbe attribuirsi ben 17 postazioni. La restante è destinata al candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, Fabio Valente.

«Attendo gli esiti della Commissione elettorale centrale - spiega Salvemini - e verificheremo anche l'applicazione delle legge, che vede diverse correnti di pensiero circa l'attribuzione del premio di maggioranza al



LO SCONFITTO Mauro Giliberti (Centrodestra)

candidato sindaco vincente al ballottaggio. Detto questo, l'esito del voto è indiscutibile e la volontà dei leccesi inequivocabile. E questo mi dà la certezza che disporremo dei numeri per poter governare bene 5 anni la città».

Ed eccolo l'esito del ballottaggio, che ha portato la fascia tricolore a Salvemini. Quest'ultimo è riuscito nell'impresa di recu-

perare oltre 25 punti percentuali rispetto al primo turno. E in quella ben più ardua di incrementare di 6.807 il bottino di suoi voti personali. È stato infatti eletto sindaco col 54,76 per cento dei voti (ben 22.050) a fronte del 28,90 per cento (15.243 preferenze) di 15 giorni fa. Mentre Giliberti, pur mantenendo più o meno la stessa percentuale (45,24 domenica scorsa e 45,29 l'11 giugno) nel giro di due settimane ha perso ben 5.667 voti (18.220 domenica scorsa e 23.887 l'11 giugno).

Ma è giunto il momento della resa dei conti nel centrodestra, come pure nel centrosinistra. Nella coalizione del candidato sconfitto cominciano a volare gli stracci da un angolo all'altro, in un rimpallo di responsabilità che sembra essere solo all'inizio. Le frecce vengono scagliate soprattutto contro il leader di Direzione Italia, Raffaele Fitto, che Erio Congedo (consigliere regionale di Fratelli d'Italia) ritiene responsabile della scelta del candidato, insieme con Adriana Poli

COMUNI STELLATI ANCHE MOTTOLA CON BARULLI E CANOSA CON MORRA NEL CESTINO DEI «GRILLINI»

Cinque Stelle, tre squilli in Puglia a Santeramo plebiscito per Baldassarre

Rimontati e superati in tre ballottaggi i contendenti di centrodestra

● Il laboratorio Puglia stupisce ancora e, dopo il risultato, in controtendenza rispetto al dato nazionale, del centrosinistra che sbanca i ballottaggi nelle città grandi capoluogo di provincia, ecco che riserva una boccata d'ossigeno anche ai candidati del Movimento Cinque Stelle, candidati che proprio in Puglia, a fronte di risultati non proprio incoraggianti ottenuti al primo turno, incasellano tre vittorie e si insediano alla guida di centri urbani comunque importanti come Canosa, in provincia di Bari (Barletta-Andria-Trani), Santeramo in colle, in provincia di Bari e Mottola, in provincia di Taranto. «Tre ballottaggi, tutti e tre - commentano dai Cinque stelle - contro candidati di centrodestra, e tre obiettivi centrati con la particolarità che, in tutti i casi di cui si parla si partiva indietro rispetto ai contendenti».

Particolarmente straordinaria la per-

formance di Fabrizio Baldassarre, a Santeramo in Colle, Comune della Murgia barese, che partiva decisamente indietro (appena 22% al primo turno) ed è stato capace di chiudere la partita dei ballottaggi, mettendo a tappeto il proprio avversario diretto con un plebiscito: finisce attribuendosi il 70% delle preferenze dove il suo contendente, Franco Nuzzi, non supera il 30%. Netta anche l'affermazione a Mottola dove Giovanni Piero Barulli sfiora il traguardo del 60% con un vantaggio di poco sotto i 20 punti percentuali sull'altro candidato, di centrodestra, Raffaele Ciquera. Più stretta la forbice tra i candidati al ballottaggio di Canosa. Il candidato dei Cinque Stelle, Roberto Morra, si aggiudica il 51,25% superando così di poco meno di tre punti percentuali Sabino Silvestri. In questo caso è stato un testa a testa fino all'ultima sezione elettorale da scrutinare.

Bortone, in un «nocivo tete-a-tete» all'inizio dell'anno. Quest'ultima si tira fuori, spiegando che «Giliberti ha pagato lo scotto degli ultimi 5 anni di governo cittadino», guidato dal sindaco Paolo Perrone. Ed invita a rileggere bene le schede elettorali, che possono togliere ogni mistero da «quella stranezza del voto disgiunto». Per il responsabile provinciale di Allenza popolare, Luigi Mazzei, le colpe hanno tre nomi: «Fitto, Roberto Marti e Paolo Perrone».

Si sfoderano i coltelli pure nel centrosinistra. Mentre c'è chi si affretta ad attribuire al presidente regionale Michele Emiliano la vittoria di Salvemini, il segretario provinciale del Pd, Salvatore Picone annuncia le dimissioni dalla guida del partito e il passaggio al movimento Articolo 1, insieme con altri esponenti del Pd. Ma un mea culpa viene da altri esponenti del partito di Renzi, mentre duri attacchi giungono dal Movimento 5 Stelle.

CRITICA AL VERTICE «I COORDINATORI, A PARTIRE DA VITALI, DIETRO CHI DA 13 ANNI INANELLA SCONFITTE»

La sferzata di Caroppo: «Centrodestra basta fare il ruotino di scorta di Fitto»

Forza Italia: «Una disfatta inaudita. E dal 2004 non si vince più»

Il presidente del gruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo non le manda a dire. La sua analisi sull'incapacità dei vertici locali del Partito è sferzante: «Il centrodestra - commenta - vince in tutta Italia tranne che nella terra dell'ex ministro per i rapporti con il Parlamento, Fitto, e del suo cerchio magico. Avendo scelto di fare da ruotino di scorta a chi in 13 anni è riuscito a sbagliare tutto quello che c'era da sbagliare e perdere tutto quello che c'era da perdere, i vertici di Forza Italia sono corresponsabili di una debacle della quale li avevo personalmente avvertiti. Dalle amministrative del 2004 - quando il centrodestra, pur governando la Regione, fu capace di perdere tutte le province e la maggior parte dei comuni al voto, a cominciare da Bari - alle

Regionali del 2005, dalle successive regionali del 2010 e del 2015 alle amministrative del 2016, una serie interminabile di sconfitte, fino - aggiunge Caroppo - alla più significativa: Lecce. 13 anni di arroganza politica hanno cancellato il centrodestra in Puglia e creato nuova Regione "rossa". Fi - continua - è corresponsabile di una disfatta dalle proporzioni inaudite. I suoi vertici - a partire dal coordinatore regionale Vitali - si sono fatti dettare i tempi dal leader di un mini partitino personale».

Sul fronte avversario si festeggia, il consigliere regionale Pd, Ernesto Abbaterusso osserva. «Mentre in tutta Italia il Pd e il centrosinistra escono sconfitti dal ballottaggio, in Puglia si registrano vittorie straordinarie. Segnali che non vanno sottovalutati e che segnano una svolta epocale in un territorio difficile e martoriato come Taranto e in una città, Lecce, che ha voluto esprimere, dopo 22 anni, una stanchezza e un mal-

contento diffuso nei confronti dell'amministrazione di centrodestra. La Puglia dunque oggi, all'indomani del voto, fa scuola e lancia all'Italia intera un segnale chiaro: occorre cambiare rotta e lavorare, insieme, per un nuovo centrosinistra aperto e plurale».

Dalle fila del Pd anche l'onorevole Alberto Losacco che parla di «risultato superiore alle attese. Ha un sapore particolare la vittoria nella vittoria di Taranto dell'Iva e brilla la vittoria di Lecce. Risultati arrivati grazie all'impegno dell'intero Pd. Nel barese, con la vittoria di Molfetta,



FORZA ITALIA Caroppo

che si aggiunge a quelle di Gravina e Polignano, il Partito Democratico si conferma alla guida delle più significative realtà chiamate al voto. I cittadini hanno premiato le buone esperienze amministrative o quei candidati che hanno una marcia in più, come la rimonta di Salvemini a Lecce dimostra. Per questo sarebbe un errore dare un valore politico nazionale a questo voto».

Il treno diretto Foggia-Roma dal 4 settembre

Partirà il 4 settembre il nuovo Collegamento giornaliero Frecciargento di Trenitalia tra Foggia e Roma. Le due corse faranno fermate intermedie a Benevento e a Caserta impiegando al mattino 2 ore e 42 minuti da Foggia a Roma e il pomeriggio 2 ore e 50 minuti da Roma a Foggia. Dal capoluogo dauno partenza alle 5.00 con arrivo a Roma Termini alle 7.42. Da Roma Termini la corsa pomeridiana partirà alle 16.55 con arrivo a Foggia alle 19.45. Il nuovo collegamento, realizzato interamente a rischio d'impresa da parte di Trenitalia, usufruirà dell'estensione delle due corse Roma-Benevento, introdotte l'11 giugno.

L'ACCORDO COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITÀ E AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

«Detenuti, riscatto con il lavoro»

Loizzo: «Dal Consiglio regionale non solo leggi ma tutela dei diritti»

Istituzioni e imprese insieme per un obiettivo di grande importanza sociale: il recupero di chi ha sbagliato e sconta una pena. È al centro del protocollo d'intesa tra la Commissione regionale Pari Opportunità e l'Amministrazione penitenziaria di Puglia e Basilicata, presentato a Bari nel corso del workshop «La Rinascita. Le imprese non dimenticano il sociale». «Sarebbe straordinario - ha detto il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo - consentire a quindici, dieci, anche a un solo soggetto di avere una nuova chance nella vita, di trovare un lavoro, una collocazione nella società. Portare lavoro in carcere è un vantaggio per il detenuto, l'impresa e la società. È un percorso di responsabilizzazione individuale e di reinserimento sociale che può concretizzarsi solo attraverso la collaborazione tra istituzioni, lavoratori e imprenditori. È allo stesso tempo un messaggio dal Consiglio regionale a tutta la comunità pugliese: non siamo solo un'Assemblea legislativa -

ha insistito il presidente Loizzo - non facciamo solo leggi. Certo, è la missione principale, ma l'articolazione dell'istituzione consiliare è complessa, si estende ad attività non legate immediatamente a quella normativa, ma di grande utilità sociale a tutela dei diritti delle persone».

Un settore di intervento del Consiglio regionale della Puglia guarda a chi è privato della libertà personale, attraverso la funzione del garante dei detenuti e della sua struttura, incardinata tra quelle consiliari. Il Consiglio regionale, ha ricordato il presidente Loizzo, riconosce la qualità del lavoro dell'Ufficio del garante e si impegna a potenziarla. La stessa attenzione sarà rivolta alle esigenze dell'altro garante, dei minori ed anche del garante dei disabili, in via di istituzione. «Sono pezzi di un impegno per il sociale e per i cittadini - ha chiuso Loizzo - che il Consiglio regionale porta avanti con convinzione, pur nelle note ristrettezze di bilancio».

AMMINISTRATIVE

I PARERI DEI PARTITI

IL SUCCESSO IN PUGLIA

Il governatore pugliese non alza i toni nei confronti di Renzi, ma propone una nuova stagione politica

Emiliano, atto secondo

«La mia Puglia per il Pd»

«Ampliare il centrosinistra». «La fase congressuale è finita»

MICHELE COZZI

Poche ore dopo l'esito dei ballottaggi Michele Emiliano, il governatore della Puglia, ha rilanciato, con toni sobri e senza alzare il tiro verso il segretario del partito, Matteo Renzi, la sua idea di centrosinistra allargata, sulla scia di quello che definisce il «modello Puglia».

Diversamente da Orlando che sembra ancora invischiato nella logica congressuale, Emiliano considera quella una pagina chiusa. Ma non per questo non demorde dalla sua idea di coalizione: «Il centrosinistra classico, più le liste civiche più le forze che non sono figlie di quel mondo, ma che possono condividere un programma comune».

Un progetto che in Puglia ha connotato la fase di Vendola, al cui laboratorio politico il Pd - fa intendere Emiliano - ha contribuito con generosità. Un centrosinistra nuovo, unito, è quello a cui pensa il governatore pugliese, con un programma condiviso.

In pratica è quello che è avvenuto e

sta avvenendo in Puglia con un sistema di alleanze che va oltre il perimetro dei partiti classici della sinistra.

Emiliano non si lascia trascinare in un «secondo tempo» della battaglia anti-Renzi: «La fase congressuale è



PUGLIA Il presidente Michele Emiliano

finita, adesso come è dimostrato dai risultati ottenuti in Puglia dal centrosinistra, occorre continuare su questa strada».

In quest'ottica, così come proposto in passato, il governatore pugliese

torna a ribadire la necessità di introdurre nella legge elettorale il premio di coalizione, abbandonando la tentazione di «corse solitarie». Un mezzo questo, per tenere unito il centrosinistra, aprendolo a segmenti della società civile, politica e del volontariato che intendano impegnarsi per il rinnovamento.

Un Emiliano, quindi, che apparentemente abbassa i toni, ma che, come ha detto qualche giorno fa all'incontro organizzato all'università «Lum» di Casamassima gli permette rafforzare maggiormente la sua presenza e il suo peso nel partito.

Emiliano, poi, pone in evidenza il valore programmatico della vittoria del centrosinistra a Taranto su una piattaforma, dice che è per la decarbozzazione. Un tema, questo, su cui il governatore pugliese si è speso negli ultimi mesi. Il futuro dell'Ilva,

quindi, è entrato - osserva il presidente Emiliano - nella campagna elettorale e il voto indica la possibile soluzione che i tarantini vogliono che il Comune, in accordo con la Regione, possa proporre ai nuovi acquirenti

COMUNALI 2017 BALLOTTAGGI

Il centrosinistra riconquista dopo 22 anni Palazzo Carafa
Ma c'è il rischio governabilità. Tre Comuni a centrodestra e M5S

Ribaltone con il giallo Salvemini a Lecce senza maggioranza

BARI La Puglia ribalta i pronostici e promuove il centrosinistra. Domenica notte, Matteo Renzi ha telefonato al neo sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, per dirgli: «Sei riuscito in un miracolo». In pochi, infatti, avrebbero scommesso sulla conquista, dopo 22 anni, di Palazzo Carafa da parte di una coalizione diversa dal centrodestra, anche se ci sarà da fare i conti con l'«anatra zoppa». Ma ci sono anche Taranto, dove, nonostante un'astensione record, ha vinto Rinaldo Melucci contro Stefania Baldassari (centrodestra), Martina Franca con la rielezione di Franco Ancona, Molfetta con Tommaso Minervini, Galatone, dove il primo cittadino uscente del centrodestra Livio Nisi è stato battuto da Flavio Filoni.

Tre i Comuni conquistati dal centrodestra, due dei quali hanno confermato il colore delle maggioranze uscenti: a Terlizzi, la città di Nichi Vendola, è stato eletto Ninni Gemmato che correva contro Pasquale Vitagliano appoggiato da una serie di liste civiche; a Casarano ha vinto Gianni Stefano che ha battuto Mauro Angelo Memmi del centrosinistra. A Galatina, Marcello Pasquale Amante, sostenuto da alcune liste civiche, ha vinto contro Giampiero De Pascalis del centrodestra; a Giovinazzo Tommaso De Palma ha avuto la meglio su Daniele De Gennaro del centrosinistra; a Palagiano, dove la partita si è giocata tra liste civiche, Domenico Lasigna ha sconfitto Donatello Borracchi. Rovesciamento di fronte a Tricase, dove il centrista Carlo Chiuri ha battuto Fernando Dell'Abate del centrosinistra. En plein, infine, per i candidati del Movimento 5 Stelle che sono arrivati al ballottaggio: a Santeramo in Colle è stato eletto Fabrizio Baldassarre, a Mottola Giovanni Barulli, a Canosa di Pu-

glia Roberto Morra.

La vera novità, comunque, rimane Lecce. Carlo Salvemini è riuscito nell'impresa che, prima di lui, aveva compiuto solo suo padre Stefano nel 1995. Rimasto alla guida di Palazzo Carafa per soli tre anni, si è conquistato l'appellativo di «sindaco galantuomo». Poi, un ventennio di vittorie a mani basse del centrodestra, vittorie al primo turno e con maggioranze bulgare che hanno portato sullo scranno più alto prima Adriana Poli Bortone e poi Paolo Perrone. Sul nome di Salvemini, il centrosinistra leccese, ridotto ormai ai minimi termini, si è ricompattato e ha conquistato la fiducia degli elettori. Ma, c'è un ma che rimane in sospeso. Il centrodestra ne ha fatto una bandiera

durante la campagna per il ballottaggio e il nodo non è ancora sciolto. È il rischio dell'anatra zoppa. Al primo turno, infatti, le liste che sostenevano il candidato del centrodestra, il giornalista Mauro Giliberti, hanno ottenuto il 52,10% dei consensi, superando la percentuale del candidato sindaco che si era fermato al 45,29%. Al momento, quindi, dei 32 seggi in Consiglio comunale, ai quali si aggiungerà il sindaco, 16 sono assegnati al centrodestra e solo 13 al centrosinistra. Ai 13 si deve aggiungere Alessandro Delli Noci, ex assessore della giunta Perrone e poi candidato sindaco con il sostegno dell'Udc e di alcune liste civiche, che si è apparenato con Salvemini. Un altro seggio andrà al candidato sin-



54,8%

la quota voti di **Carlo Salvemini**, che al ballottaggio ha raccolto 22.050 preferenze con il sostegno di dodici tra partiti e liste



45,2%

la quota voti di **Mauro Giliberti**, che al ballottaggio ha raccolto 18.220 preferenze con il sostegno di otto tra partiti e liste

Le conseguenze

Dopo il risultato in Regione tira aria di rimpasto

Alla Regione Puglia si pensa al rimpasto. Anzi, come precisano il segretario del Pd pugliese, Marco Lacarra, e il capogruppo in Consiglio, Michele Mazzarano, di «un'iniezione di forza ed entusiasmo». «Credo — spiegano — si debba parlare di rafforzamento. La giunta ha 9 assessori su 10 e rispetto alla passata legislatura sono 6 in meno. È evidente che sia indispensabile mettere mano alla giunta e rilanciare il programma. È tutto nelle mani del governatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

daco del M5S Fabio Valente e un altro ancora a Giliberti. I conti sono presto fatti, anche se Salvemini si mostra ottimista. La giurisprudenza, che in passato ha già affrontato situazioni simili in altri Comuni italiani, non ha un orientamento omogeneo. Dalla Prefettura di Lecce dicono che la questione è competenza dell'ufficio elettorale centrale. Se ne occuperà dopo la proclamazione del nuovo sindaco che dovrebbe avvenire già nelle prossime ore. «La sola cosa che possiamo dire — rispondono dall'ufficio di gabinetto della Prefettura — è che si applica l'articolo 73 del Testo unico sugli enti locali». Quello che potrebbe ribaltare i rapporti di forza in assise è il premio di maggioranza, ma rimarrà comunque il peso di un voto disgiunto che ha premiato le liste del centrodestra ma non il suo candidato sindaco.

Il governatore Michele Emiliano, intanto, che all'indomani del primo turno elettorale aveva bollato il voto a Lecce come «il peggior risultato di sempre», domenica notte ha definito sulla sua pagina Facebook «clamorosa» la vittoria in una città «dove non avevamo mai vinto», indicando nel «modello Puglia il futuro del centrosinistra italiano».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Emiliano
Il modello Puglia è il futuro della nostra coalizione in Italia. A Lecce, per esempio, non avevamo mai vinto

L'analisi

di Francesco Mandes

La debacle che ridimensiona Fitto

«Sconfitti per la sua arroganza»

”



Poli Bortone
A Lecce si avvertiva un'allergia alla vecchia giunta

”



Luigi Vitali
Salvemini avrebbe vinto anche senza allearsi con Delli Noci

BARI La sconfitta che brucia di più è sicuramente quella di Lecce. E nel capoluogo del Salento che Raffaele Fitto ha perso davvero, perché è lì che aveva la sua roccaforte. Una roccaforte che, però, proprio negli ultimi mesi ha cominciato a sgretolarsi perdendo pezzi importanti. Prima Saverio Congedo, consigliere regionale, cognato del sindaco uscente Paolo Perrone, passato con Fratelli d'Italia. Poi il parlamentare Rocco Palese, da sempre sostenitore e mentore di Fitto, che è tornato in Forza Italia e che ieri non ha voluto commentare «le questioni locali».

Almeno a questi ultimi due non si può addebitare la brutta mossa di aver abbandonato il carro del perdente, ma probabilmente avevano intuito da tempo che la direzione presa dal centrodestra a Lecce non era quella giusta. Prima la scelta di non affrontare le primarie, cosa che invece era stata fatta addirittura quando Perrone si è ricandidato, nel 2012, per la seconda consiliatura. Poi la scelta di un candidato sindaco, il giornalista Mauro Giliberti, che si è ritrovato a dover rappresentare una coalizione ingestibile. Anche gli avversari hanno riconosciuto a Giliberti pacatezza e correttezza, ma evidentemente non è bastato. Lui ha pagato anche al primo turno, quando si è visto superare

dalle liste che lo sostenevano di ben sette punti percentuali. Un voto disgiunto di proporzioni inaspettate che adesso rischia di rendere difficile anche il compito del neo eletto sindaco Carlo Salvemini.

Scelte - o per qualcuno imposizioni - del politico di Maglie che continuano a trasformarsi in disfate elettorali dalle quali nessuno degli alleati intende assolverlo. «I risultati di Lecce, Galatina e Galatone confermerebbero le gravi responsabilità di Fitto», dice Adriana Poli Bortone, fresca di nomina

Le accuse

Più che la scelta di Giliberti i suoi ex alleati gli rimproverano il «no» alle primarie

come assessora alla Cultura del Comune di Matera. Poi, la ex sindaca di Lecce va più a fondo: «A Lecce — aggiunge — si percepiva con molta chiarezza una forma di intolleranza, direi quasi di allergia, per la consiliatura uscente. Questo anche in fasce della popolazione notoriamente di destra. Non era il candidato sindaco a non essere gradito, perché Giliberti era l'unico che potesse rimettere insieme il centrodestra. Era super partes, si è presentato be-

ne, con signorilità, ma si è portato dietro il peso del rifiuto della città verso la passata amministrazione». I dissapori tra la ex sindaca e Perrone non sono un mistero e Poli Bortone si prende la sua piccola rivincita. «Avevo un nome forte da proporre come candidato — conclude —, un politico non più in carica del quale non faccio il nome per riservatezza, ma non era disponibile. Adesso, credo che nel centrodestra debba aprirsi una riflessione molto seria, dimenticando l'arroganza della certezza della vittoria».

Casarano

Il manifesto con la cronista nella fossa

Esponenti del centrosinistra incrociati e con la valigia in mano, pronti a lasciare la città, la giornalista locale Marilù Mastrogianni interrata in una fossa. Sono i temi di un manifesto 6x3 affisso a Casarano subito dopo la vittoria del centrodestra al ballottaggio. Per Mastrogianni, «rea» di aver scritto delle infiltrazioni mafiose nell'amministrazione comunale, non si tratta del primo attacco. «Sì, ho paura — ha commentato la giornalista —. Appena ho visto il manifesto sono stata male, ho avuto un attacco di panico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di «sconfitta di Fitto» parla anche Luigi Vitali, commissario regionale di Forza Italia. Parla di «repulsione dei leccesi verso l'establishment degli ultimi 10 anni» e aggiunge che «Salvemini, avrebbe vinto anche da solo, anche senza l'apparentamento con Delli Noci». Su Giliberti, Vitali dice che «ha pagato colpe non sue» e che è stato scelto «dopo il passo indietro di tutti i papabili candidati sindaco». D'accordo con Poli Bortone sul rischio di ulteriori fratture se si fossero scelte le primarie, il commissario azzurro non risparmia una stoccata anche ad Andrea Caroppo, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, che lo ha accusato di essersi fatto «dettare i tempi dal leader di un mini partitino personale, avallandone i desiderata e portando il partito a sbattere contro una sconfitta annunciata». «Proprio Caroppo, invece — ribatte Vitali —, ha spinto per l'ingresso nella giunta di Lecce di Forza Italia, salvo poi sparire durante tutta la campagna elettorale». Insomma, la resa dei conti sembra ormai alle porte, con Congedo che ricorda «il tête-à-tête in pieno clima di inizio anno» tra Poli Bortone e lo stesso Fitto.

E lui, il leader di DiR, cosa dice? Su Lecce nulla, ma allarga lo sguardo sull'orizzonte nazionale. «Noi ci siamo, e siamo lieti — con una lista di fatto alla prima prova elettorale — di aver dato un nostro contributo alla vittoria di Genova, di aver presentato le nostre liste in molti comuni, di essere stati in doppia cifra in larga parte del Sud, in molti casi primo partito, e ovunque di aver offerto un contributo utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATIVE

I DATI NAZIONALI

La grande rivincita
del centrodestra

Vittoria agevolata dai voti grillini. Crac del Pd

● ROMA. Una svolta a destra dell'elettorato, che permette all'alleanza FI-Lega-Fdi di conquistare 16 Capoluoghi contro i 6 andati al centrosinistra, ribaltando i risultati del 2012. Alla luce dei ballottaggi per il centrosinistra il profilo della sconfitta è piuttosto netto e assume contorni clamorosi nel Centro-Nord dove il cuore rosso dell'Italia sembra davvero in affanno. In Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e in un capoluogo toscano, il centrodestra si impone grazie anche alla confluenza delle preferenze M5S mentre è il Sud a svelare la sua anima di sinistra forte anche di alcuni apparentamenti con le liste di centro e dei voti di parte dei pentastellati il cui elettorato, almeno per metà, vira in tutta la penisola comunque all'astensione.

Secondo l'Istituto Cattaneo l'unica forza con un bilancio negativo nei comuni al ballottaggio (superiori ai 15mila abitanti) è il centrosinistra laddove il centrodestra risulta vincente su quasi una città su due. Tra 1/o e 2/o riporta il Cattaneo - il centrosinistra perde 28 Comuni superiori ai 15mila abitanti (passando da 90 a 62) laddove il centrodestra passa da 51 a 70 municipalità. E anche il tasso di vittoria ai ballottaggi, storicamente negativo per Berlusconi & co., risulta ribaltato con un 55,8%. Ballottaggi che, come alle precedenti amministrative, vedono una performance nettamente vincente del M5S, che conquista 8 città sulle 10 in cui concorreva. In termini assoluti, nei capoluoghi il centrodestra prevale sul centrosinistra con 576.204 voti contro le 561.032 andati a Pd e alleati. E clamorosa è l'incursione della destra al Centro-Nord laddove il

centrosinistra, rispetto al passato, avanza in Regioni come Calabria, Puglia, Campania e Basilicata.

I flussi, ai ballottaggi, penalizzano i candidati di centrosinistra a causa, soprattutto, di un elettorato infedele e dell'aiuto, seppur parziale, dei militanti M5S. A Genova, ad esempio, secondo

Le sfide nei 25 comuni capoluogo

CENTROSINISTRA

● eletto

○ non eletto

CENTRODESTRA

● eletto ○ non eletto

ALTRO

● Uscite

○ Commissario

l'ordine corrisponde alla graduatoria del 1° turno

a = primo turno

b = ballottaggio

LOMBARDIA / Como

Mario Landriscina 52,6%

● Mario Lucini

Maurizio Traglio 47,3%

LOMBARDIA / Lodi

Carlo Gendarini 43,1%

○ Mariano Savastano

Sara Casanova 56,9%

LOMBARDIA / Monza

Roberto Scanagatti 48,6%

● Roberto Scanagatti

Dario Allevi 51,3%

LIGURIA / Genova

Marco Bucci 55,2%

● Marco Doria

Gianni Crivello 44,7%

LIGURIA / La Spezia

Pierluigi Peracchini 59,9%

● Massimo Federici

Paolo Manfredini 40,0%

FRIULI VENEZIA GIULIA / Gorizia

Roberto Ziberna 59,7%

● Ettore Romoli

Roberto Collini 40,2%

PIEMONTE / Alessandria

Maria Rita Rossa 44,3%

● Maria Rita Rossa

Gianfranco Curtici 55,6%

PIEMONTE / Asti

Maurizio Rasero 54,9%

● Fabrizio Brignolo

Massimo Cerruti 45,1%

PIEMONTE / Cuneo

Federico Borgia 59,6%

● Federico Borgia

Beppe Menardi 14,0%

EMILIA ROMAGNA / Parma

Federico Pizzarotti 57,3%

● Federico Pizzarotti

Paolo Scarpa 42,1%

EMILIA ROMAGNA / Piacenza

Patrizia Bartoli 58,5%

● Paolo Dosi

Paolo Rizzi 41,4%

ABRUZZO / L'Aquila

Americo Di Benedetto 46,4%

● Massimo Gialente

Pierluigi Bianchi 53,5%

VENETO / Belluno

Jacopo Massaro 63,1%

● Jacopo Massaro

b Paolo Gamba 36,8%

VENETO / Padova

Massimo Bionci 48,1%

○ Paolo De Biagi

b Sergio Giordani 51,8%

VENETO / Verona

Federico Suardini 58,1%

● Flavio Josi

b Patrizia Bisinella 41,8%

TOSCANA / Lucca

Alessandro Tambellini 50,5%

● Alessandro Tambellini

b Remo Santini 49,4%

TOSCANA / Pistoia

Samuele Bertinelli 45,7%

● Samuele Bertinelli

b Alessandro Tomasi 54,2%

LAZIO / Frosinone

Nicola Ottaviani 56,4%

● Nicola Ottaviani

a Fabrizio Cristofari 27,3%

LAZIO / Rieti

Antonio Ciccolletti 50,2%

● Simone Petrangeli

b Simone Petrangeli 49,8%

PUGLIA / Lecce

Mauro Giliotti 45,2%

● Paolo Perrone

b Carlo Salvemini 54,7%

PUGLIA / Taranto

Stefania Baldassari 49,0%

● Ippazio Stefano

b Rinaldo Melicci 50,9%

CALABRIA / Catanzaro

Sergio Abramo 64,3%

● Sergio Abramo

b Enzo Giconte 35,6%

SICILIA / Palermo

Leoluca Orlando 46,1%

● Leoluca Orlando

a Fabrizio Ferrandelli 31,3%

SICILIA / Trapani

Girolamo Fazio ritirato

● Vito Demiano

b Pietro Savona no quorum

SARDEGNA / Oristano

Andrea Luzzi 65,2%

● Guido Tendas

b Maria Obinu 34,7%

ANSA - 4/11/2001

ANSA AGENTIMETRI

L'Istituto Cattaneo è Marco Bucci (cd) ad avvantaggiarsi del voto M5S laddove Gianni Crivello (cs) si vede confluire buona parte dei voti andati al primo turno agli ex M5S Putti e Cassimatis.

Diverso il quadro Sud dove Lecce si impone come città campione: in Salento, infatti, è il candidato di centrosinistra Salvemini a ribaltare l'esito del primo turno, che lo vedeva in svantaggio grazie a tre elementi: la fuga verso l'astensione degli elettori

del candidato di centrodestra Giliotti, l'apparentamento del Centro, la confluenza di parte dei voti grillini. E il M5S? Dopo il disastro al primo turno può sorridere confermandosi «macchina da ballottaggi»: i suoi candidati ne vincono 8 su 10 e Carrara, secondo il Cattaneo, non solo «rubano» il 2,8% di voti al diretto avversario del centrosinistra ma attraggono preferenze dall'elettorato del centrodestra e, soprattutto, da quelle delle liste civiche.

AMMINISTRATIVE

I DATI NAZIONALI

A Sesto S. Giovanni
sinistra sconfitta
per la prima volta

● **SESTO SAN GIOVANNI (MI-
LANO).** E' una delle città più rap-
presentative d'Italia per la classe
operaia, è stata la sede di industrie
come Breda, Falck, Pirelli, Ercole
Marelli e Garelli. Medaglia d'oro
della Resistenza, nelle prime ele-
zioni amministrative del 1946 il
Pci prese il 39,5% e il Psi il 31,5%.
Da allora Sesto San Giovanni è «la
Stalingrado d'Italia», da allora è
sempre stata in mano al centro-
sinistra. Fino a domenica, perché
i suoi 81 mila cittadini non hanno
rinnovato la fiducia al sindaco
uscente Monica Chittò (Pd) e han-
no scelto per la prima volta in 72
anni un sindaco di centrodestra.

Comprensibile che il neo primo
cittadino Roberto Di Stefano ab-
bia dichiarato di «dover ancora
metabolizzare la vittoria» ottenu-
ta anche grazie all'apparentamen-

to con le liste civiche del candi-
dato centrista Gianluca Caponi.
Giovane (39 anni) ma già da 10
anni sui banchi del consiglio co-
munale sestese per Forza Italia,
assicuratore sposato con due figli,
Di Stefano l'ha definita «un'im-
presa incredibile, una vittoria
fantastica, dalle proporzioni
schiaccianti», visto che al ballot-
taggio ha preso il 58,63% delle pre-
ferenze.

Aveva raggiunto il 69,4% Mo-
nica Chittò nel 2012, mentre que-
sta volta si è fermata al 41,4% al
termine di una campagna eletto-
rale condotta in un «clima diffi-
cile», ricevendo anche «lettere
anonime con minacce di morte». E a
nulla sono servite le visite in
città per sostenerla di big come
Giuliano Pisapia, Beppe Sala e
Walter Veltroni.

IL CASO ESITO CHOC DELLE VOTAZIONI NELLE DUE REGIONI. IL PD PERDE SIA CONTRO I GRILLINI SIA CONTRO IL CENTRODESTRA

Dalla Toscana all'Emilia Romagna
anche le «rosse» tradiscono i Dem

● **ROMA.** Anche le rosse Emilia Romagna e
Toscana tradiscono il Pd.

In Emilia Romagna, nche quando le cose
andavano male a livello nazionale, il centro-
sinistra si consolava con le vittorie locali in
Emilia-Romagna, che erano una certezza. Sono
passati pochi anni, sembra un'era geologica.
All'indomani di ogni tornata amministrativa,
nelle stanze del partitone volavano stracci an-
che se si erano persi un paio di Comuni. Ma mai
era successo che dopo un turno di comunali il
carniere fosse completamente vuoto come sta-
volta e che il tabellino dicesse zero.

Le comunali 2017 vedevano al voto in Emi-
lia-Romagna solo sei comuni superiori a 15
mila abitanti, un campione limitato, ma co-
munque significativo. Fallita la riconquista di
Parma, dove ha trionfato Pizzarotti. Persa Pia-
cenza dove il centrodestra, con Patrizia Bar-
bieri, ha conquistato un Comune dove il cen-
tro-sinistra vinceva agevolmente da 15 anni.
Perse, nonostante le divisioni interne al cen-
trodestra, anche Vignola e Riccione, caduta la



MINISTRO Andrea Orlando

roccaforte bolognese di Budrio. Tutti centri
con una fortissima tradizione di sinistra. A cui
si aggiunge Comacchio dove il sindaco uscen-
te, l'ex Cinquestelle Marco Fabbri, ha vinto
addirittura al primo turno.

Il centrosinistra a trazione Pd ha perso con-
tro ogni tipo di avversario. Contro il centro-

destra, ma anche contro un civismo post-ideo-
logico e post-grillino che, sulla scia del sindaco
di Parma Federico Pizzarotti, ha conquistato
sia Comacchio, sia Budrio.

Schiaffo al Pd anche nella sempre meno
«rossa» Toscana. A Pistoia per la prima volta
vince un sindaco del centrodestra e a Carrara il
M5s espugna il Comune. Ai Dem resta solo la
riconferma del primo cittadino di Lucca che si
assicura il secondo mandato, anche se con un
risultato sul filo di lana. Il giorno dopo la tor-
nata di ballottaggio, esulta l'intero centrode-
stra, da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Brindano
anche i Cinquestelle. Si interroga invece il Pd
che, per bocca del suo segretario toscano, Dario
Parrini, tende tuttavia a limitare a «questioni
locali» l'esito del voto, mentre spara contro la
sinistra «colpevole», dice, di aver alimentato
«frizioni».

Le divisioni nel partito guidato da Matteo
Renzi hanno sicuramente pesato a Carrara
dove non c'è stato l'atteso fotofinish con i gril-
lini.

AMMINISTRATIVE

I PARERI DEI PARTITI

M5S IL LEADER CHIEDE PIÙ «GIOCO DI SQUADRA»: OBIETTIVO GOVERNO

Grillo: da soli contro tutti ma continuiamo a crescere

● **ROMA.** Beppe Grillo incassa il risultato delle comunali e sprona alla battaglia il Movimento per raggiungere i nuovi e più ambiziosi traguardi: prima la «presa» della Sicilia e poi quella del governo. Chi lo ha sentito lo ha trovato soddisfatto: «è un miracolo quello che siamo riusciti a fare, da soli contro tutti» ha confidato ad un amico al telefono. La presa di 8 comuni su 10 tra quelli in cui il M5s correva per il ballottaggio e la conquista di Carrara e Fabriano e di Guidonia e Ardea è motivo di soddisfazione sufficiente a passare sopra il fatto di non aver centrato alcun capoluogo in questa tornata elettorale. Per questo Beppe Grillo riveste i panni dell'«allenatore». Al Pacino in «Ogni maledetta domenica», per altro già sfruttato e con successo per le amministrative del 2012, per spronare la sua squadra ad accontentarsi dei risultati raggiunti «un centimetro alla volta».

«Ogni maledetta elezione il M5S continua a crescere» e «da qui al governo è questione di pochi metri. Dobbiamo avere ben chiaro che su questa squadra poggiano le speranze di milioni di persone». Dunque, dopo i giorni di tensione provocati dalle scelte sullo ius soli e le accuse di

strizzare l'occhiolino alla Lega, le critiche a Luigi Di Maio piovute più o meno apertamente dal fronte ortodosso del Movimento, Grillo richiama il gruppo all'unità. «La nostra squadra è grande, siamo cittadini, siamo portavoce. Ognuno ha il suo compito e ognuno ha il dovere di non mollare mai. Perciò o noi andiamo avanti adesso come collettivo, o saremo annientati individualmente» avverte ricordando che è alle porte, tra otto mesi, la nostra più difficile sfida: le elezioni politiche. Ora noi andiamo avanti come squadra o cederemo un centimetro alla volta, un giorno dopo l'altro, fino alla disfatta. Siamo all'inferno adesso».

E siccome la macchina da guerra che corre verso i prossimi obiettivi elettorali è ormai avviata, i vertici del Movimento si impegnano per ricucire le fratture e tessere relazioni. A farlo ci pensa Davide Casaleggio che torna a Roma per rifare il punto del programma di governo portandolo anche all'attenzione delle categorie professionali e delle loro associazioni. Il numero due del Movimento torna infatti nella capitale per una nuova serie di incontri dentro e fuori il Movimento. E dentro e fuori il Parlamento.

AMMINISTRATIVE

IL PARERE DEI PARTITI

FRATELLI D'ITALIA

La leader Giorgia Meloni respinge queste «etichette» e afferma che «la moderazione in politica non esiste più»

La destra vince e litiga
Berlusconi frena Salvini

Il leader FI: «Liberali e moderati». Irritazione di Lega e Fdi



IL TRIO Berlusconi, Meloni e Salvini

● **ROMA.** Prosegue la guerra dei nervi tra Silvio Berlusconi e il fronte sovranista, composto da Lega e Fratelli d'Italia. Il primo chiede un centro-destra, col trattino, dal «chiaro profilo liberale e moderato», secondo il modello «vincente in tutt'Europa e ora anche in Italia».

Netta la presa di distanza di Giorgia Meloni che respinge queste «etichette», afferma che «la moderazione in politica non esiste più» e chiede al Cavaliere

coerenza su programmi precisi. Matteo Salvini, invece, preferisce tenere i toni bassi, dichiarandosi su Facebook «moderato e liberale». Ma anche lui tiene il punto chiaro che non intende «inseguire vecchie al-

chimie di 23 anni fa».

«Ognuno - aggiunge - ha la sua identità e la sua storia. Patti chiari e amicizia lunga come a Genova».

Insomma, ad di là dei toni differenti, i dissapori emergono evidenti. E tra i sovranisti cresce il sospetto che, alla fine, il vero obiettivo di Berlusconi non sia tanto creare un nuovo centrodestra ma arrivare a un «inciuci» con Renzi, magari indebolito, anche grazie a un pro-

porzionale con liste bloccate.

Così nemmeno l'indubbio successo ai ballottaggi di domenica e la conquista di importanti roccaforti della sinistra, riesce a placare, per una manciata di ore, la tensione ormai costante tra forze, un tempo legate nella Casa delle Libertà, faticosamente alla ricerca di una sintonia in una coalizione di centrodestra.

L'unico a mantenere un filo di dialogo tra queste due anime è il governatore della Liguria, Giovanni Toti, che non a caso è stato l'unico ad aver ricevuto le congratulazioni sia da Silvio Berlusconi, sia dalla coppia Salvini-Meloni. Proprio la leader di Fratelli d'Italia, in mattinata, parla esplicitamente di «modello Toti» e «la fotografia di Genova» come schemi da seguire in tutta Italia.

L'ex ministra non intende proporre Toti come candidato premier, ma esalta la sua capacità di dialogo e di confronto come strumento per ricreare una coalizione alternativa al Pd.

«Ormai - incalza Meloni - è finita l'epoca di un uomo solo al comando. Vince Forza Italia che fa «gioco di squadra», non quella che ammicca a Renzi». Ma l'uscita «filomoderata» nelle ore successive del Cavaliere gela ogni entusiasmo. Non siamo riusciti a festeggiare nemmeno un giorno la conquista dell'Aquila

e di Pistoia grazie ai nostri uomini - è la voce raccolta all'interno di Fratelli d'Italia - che subito Berlusconi ha ripreso a parlare di moderazione e di un centrodestra a trazione popolare.

Renata Brunetta, capogruppo alla Camera, esprime «grande soddisfazione per Forza Italia e per il centrodestra per i risultati dei ballottaggi delle elezioni amministrative. Avevamo già avuto questa percezione al primo turno, e abbiamo completato l'opera. Abbiamo vinto 16 capoluoghi di provincia quando ne governavamo 5: questo è il dato più eclatante. Abbiamo vinto in luoghi simbolici come Genova, La Spezia, Pistoia, Piacenza. Abbiamo vinto a Verona contro l'ex leghista Tosi. E soprattutto abbiamo vinto a L'Aquila, con Biondi, dopo dieci anni di governi opportunisti della sinistra».

«Grande soddisfazione soprattutto per Fi che si conferma il primo partito all'interno della nostra area politica: siamo la forza traente del centrodestra. Non se ne abbia a male l'amico Salvini, ma la forza traente del centrodestra non è la Lega, ma è Fi». Brunetta poi, corregge ancora Salvini su L'Aquila: «dice che la Lega prende più voti di Fi. Lo correggiamo con un sorriso: Forza Italia 10,16; Lega 6,76».

IL CASO IL LEADER DI ALTERNATIVA POPOLARE

Alfano: noi decisivi
e autonomi dai poli

● **ROMA.** «Alternativa Popolare c'è ed è determinante. Anche il sondaggio di ieri (domenica, ndr), quello dei voti veri, ce lo conferma. Ci siamo dimostrati una forza presente in tutto il Paese, autonoma dalle coalizioni nazionali e indipendente nella scelta delle alleanze territoriali. È proprio questa nostra autonomia e indipendenza a renderci forti». Lo afferma il leader di Ap Angelino Alfano commentando l'esito dei ballottaggi.

«Da Genova a Catanzaro, da La Spezia a Padova, passando da Monza a Magenta e in tantissimi altri comuni, le coalizioni nazionali, quelle che oggi discutono su chi ha vinto o perso, sul «territorio» hanno avuto necessità di una forza moderata e Popolare come la nostra per vincere. Per noi questo significa decine di amministrazioni locali nelle quali abbiamo avuto successo e la conferma della nostra fitta presenza dalle città più grandi ai centri più piccoli. I nostri eletti, oltre 100, sono lì a testimoniare», sottolinea.

Maurizio Lupi, capogruppo alla Camera, dice che «queste elezioni dimostrano che il modello Liguria e Lombardia funziona e segna una strada». Rispondendo al segretario della Lega Matteo Salvini, che ha nuovamente escluso la possibilità di stringere alleanze con il partito di Alfano a livello nazionale, ha sottolineato: «Non mi sembra che in Liguria e in Lombardia abbiano avuto questa puzza sotto il naso nel cercare un'alleanza con il centro».

IL PARLAMENTARE PUGLIESE

Cera (Udc)
«Il Pd è isolato
Renzi asfaltato»

● **BARI.** Angelo Cera, parlamentare pugliese, componente della Direzione nazionale dell'Udc afferma che «l'esito dei ballottaggi emergono due considerazioni. La prima è l'isolamento del Pd rispetto a scelte che mortificano coalizioni più ampie e strutturate».

Aggiunge che «il partito a vocazione maggioritaria negli ultimi anni è passato da quota 40% dei consensi alla diaspora di iscritti

ed elettori, segno che l'appel con i territori è venuto meno, ma soprattutto che i consensi raggiunti erano figli di uno stato emotivo e privi di ogni progettualità costruttiva».

Sottolinea che «da seconda riguarda la consapevolezza che, tramontata la riforma costituzionale e affossata la legge elettorale, bisognava organizzare nuove forme di partecipazione e di consenso, invece di arroccarsi su posizioni non rispondenti alle esigenze dei territori da governare. Lo ha capito il centrodestra, lo ha ignorato il Pd, tranne in Puglia, dove la ritrovata compattezza del centrosinistra ha permesso di strappare, dopo 20 anni di governo, Lecce al centrodestra».

DIREZIONE ITALIA Afferma che in Puglia pesano astensione e divisioni

Fitto: rinnovare e unire Bene Direzione Italia

● ROMA. «Gli elettori di centrodestra hanno parlato e occorre seguirli: unire il centrodestra, rinnovarlo, lavorare a una legge maggioritaria o comunque aggregante (che imponga alleanza prima del voto), scrivere un nuovo programma credibile, e giocare per vincere». Così Raffaele Fitto, leader di Direzione Italia.

«La lista unica è un'idea da perseguire. La palude proporzionalista va invece evitata, assolutamente. Noi ci siamo, e siamo lieti - con una lista di fatto alla prima prova elettorale - di aver dato un nostro contributo alla vittoria di Genova, di aver presentato le nostre liste in molti comuni, di essere stati in doppia cifra in larga parte del Sud, in molti casi primo partito, e ovunque di aver offerto un contributo utile».

Aggiunge che «un'astensione più pronunciata e, in qualche caso, le divisioni interne hanno purtroppo penalizzato il centrodestra in Puglia».

Il leader di Direzione Italia aggiunge che «è un peccato, specie per qualche situazione in cui si sarebbe potuta cogliere la vittoria al primo turno, senza arrivare al ballottaggio, grazie allo sforzo teso ad una unità ritrovata della coalizione. Ribadisco grande soddisfazione per il risultato di Direzione Italia al suo esordio: sempre in doppia cifra, spesso primo partito. Ora più che mai occorre unire e rinnovare il centrodestra. Noi ci siamo. Sempre alternativi a Pd e M5S».

Il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Dit) afferma che «le divisioni non pagano. Pagano unità e chiarezza. Progetto Dit resta forte e chiaro, come dimostrano risultati del primo

turno».

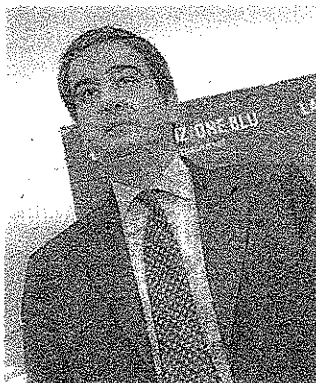
«I ballottaggi - prosegue - hanno consegnato al centrodestra pugliese un risultato deludente, complici la bassa affluenza al voto, in particolare a Taranto, ma soprattutto le divisioni interne. E le divisioni non pagano. Pagano, invece, unità e chiarezza. Sarebbe stupido nascondere la testa sotto la sabbia, mentre sarebbe saggio agire concretamente per la realizzazione della vera unità del centrodestra, come chiedono chiaramente gli elettori, a partire da coloro che hanno scelto di non votare».

La strada intrapresa da Direzione Italia su questo fronte è quella giusta, come dimostrano i risultati del primo turno, laddove il partito conta su un battesimo - Direzione Italia si presentava per la prima volta con questo simbolo, nato da poche settimane, agli elettori - generalmente positivo nei comuni della provincia di Bari e in tutta la Puglia. In diverse realtà è il primo partito, segno di un rinnovato impegno a favore

delle comunità e una ritrovata connessione con i territori».

«Laddove si presenta unito, - conclude il senatore pugliese - il centrodestra vince: questo è più che mai evidente, oggi, non solo laddove ha vinto, ma anche e soprattutto laddove, diviso, ha perso. Dobbiamo lavorare perché questa unità diventi realtà nella nostra regione e nel Paese. La prospettiva non può che essere guidata da un progetto forte, chiaro e alternativo alla sinistra».

Direzione Italia, quindi, lancia la sua proposta per rinnovare il centrodestra.



DIREZIONE ITALIA Raffaele Fitto

Palese (FI) «Berlusconi un fuoriclasse»

■ «L'affermazione del centrodestra è un risultato straordinario, dice Rocco Palese (Forza Italia). «Un risultato - aggiunge - che si deve all'impegno profuso dal presidente Berlusconi che dimostra ancora una volta di essere un fuoriclasse. Gli italiani hanno scelto il centrodestra e facendolo hanno dimostrato l'infungibilità della leadership di Berlusconi all'interno della coalizione che a breve tornerà a governare l'Italia».

COMUNALI 2017 L'ANALISI

I Comuni persi dal centrosinistra Al centrodestra i voti dei 5 Stelle

di **Dino Martirano**

ROMA Astensionismo record e parziale disinteresse nel centrosinistra a trazione Pd, candidati credibili e soprattutto unitari schierati dal centrodestra, «aiutino» decisivo dell'elettorato grillino che, al secondo turno di queste elezioni comunali 2017, ha in parte esercitato un «voto politico» in chiave anti-Renzi e anti-Pd.

Sono questi tre, ma anche altri, gli elementi strutturali dell'arretramento del centrosinistra (dopo i 110 ballottaggi di domenica, le coalizioni guidate dal Pd esprimono il sindaco in 34 città mentre nel 2012 ne avevano conquistate 64) e dello speculare successo del centrodestra che ha conquistato, tra le altre città, le roccaforti rosse di Genova, La Spezia e L'Aquila: in totale, dopo i 110 ballottaggi, il centrodestra passa da 32 a 53 sindaci.

Il «cappotto» lombardo

Per il Partito democratico, ma anche per i suoi alleati, pesano poi il «cappotto» subito in Lombardia (dove stavolta Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia correvano insieme) — con le sconfitte più dolorose a Monza, Lodi e Sesto San Giovanni — e la disfatta di Pistoia che dal '46 a domenica scorsa è sempre stato feudo dei sindaci espressi dalla sinistra.

Le regioni rosse

Un tempo «granaio» di voti certi, Emilia-Romagna e Toscana hanno voltato a questo giro le spalle al centrosinistra, che non ha vinto in nessuno dei sei Comuni sopra i 15 mila abitanti in Emilia. Anche la Toscana si fa meno rossa: Pistoia per la prima volta va a un sindaco di centrodestra, a Carrara vincono i Cinque Stelle e al centrosinistra resta solo una riconferma sul filo di lana a Lucca.

Fuga dalle urne

La «smobilizzazione elettorale», come l'ha definita l'Istituto Cattaneo nell'analisi di Andrea Pritoni, stavolta ha fatto registrare un calo del 19,5% dell'affluenza tra il primo (65,4%) e il secondo turno (45,9%) mentre alle precedenti comunali del 2012 la flessione era stata del 14,1%. Astensionismo record al

Il conteggio sulle 110 città sopra i 15 mila abitanti al ballottaggio Pd e alleati perdono trenta sindaci. Le liste civiche «trattengono» i consensi di M5S

La base di Grillo

Per metà è rimasta a casa. Degli altri il 32,1% ha scelto il centrodestra

La Lombardia

Il peso del cappotto in Lombardia aggrava il bilancio del voto per i democratici

Sud: a Trapani (-38,2%), a Taranto (-29,6%), a Catanzaro (-28,8%) ma anche a Verona (-27,3%). E visti i risultati dei ballottaggi, la fuga dalle urne ha interessato maggiormente l'elettorato di centrosinistra è quello grillino che però in alcune città ha fatto la differenza a favore del centrodestra.

Chi ha vinto

La svolta a destra nel governo delle città è innegabile. I dati di Youtrend, il profilo Twitter coordinato da Lorenzo Pregliasco, sono stati utilizzati da Matteo Renzi per affermare che nei 160 comuni al di sopra dei 15 mila abitanti in cui si è votato in questa tornata elettorale (esclusa Trapani, dove non è stato raggiunto il quorum) il centrosinistra è ancora in vantaggio (67 comuni) sul centrodestra (59) con netto distacco sui grillini (8) e sui candidati delle liste civiche (20). Nel 2012, il centrosinistra am-

ministrava 81 comuni (-14) mentre il centrodestra si era fermato a quota 41 (+18). In ascesa i grillini che passano da tre a 8 comuni amministrati perdendo però l'unico capoluogo (Parma) sul quale 5 anni fa avevano issato la bandiera con le 5 Stelle.

Chi ha perso

Più impietosa per il Pd e per i suoi alleati l'analisi del voto dell'Istituto Cattaneo, curata da Marco Valbruzzi in collaborazione con Michelangelo Gentilini, che analizza i ballottaggi di domenica scorsa: «Il centrosinistra esprimeva il sindaco in 64 comuni su 110, oggi ne controlla 34. In pratica i comuni con un sindaco di centrosinistra si sono quasi dimezzati». Dall'altra parte, l'Istituto Cattaneo calcola che «sono cresciuti sensibilmente i comuni amministrati dal centrodestra: erano 32 prima delle lezioni e oggi sono 53». Anche le liste civiche fanno un passo in avanti (da 12 a 15).

Questo quadro dei ballottaggi, è la sintesi dell'Istituto Cattaneo, «mostra chiaramente che l'unica forza politica con un bilancio in perdita nei comuni al ballottaggio è il centrosinistra». Ma anche se i numeri sono ancora modesti, solo 8 comuni conquistati su 110 che hanno visto la sfida spostarsi al secondo turno, «il M5S, con un tasso di vittoria dell'80%, si conferma una macchina da ballottaggio: quando riesce ad accedere al secondo

turno si trasforma in un partito pigliatutto». Esattamente il contrario del centrosinistra che ha un tasso di vittoria del 40%: «Il Pd con i suoi alleati mostra una crescente difficoltà a vincere nel turno elettorale decisivo». Infatti per il centrosinistra, che al primo turno ha pure fatto passi in avanti come mostrano i dati di Youtrend, al ballottaggio ha poi pagato un prezzo salatissimo con 30 sfide dirette perse (Cattaneo).

E così, sempre al secondo turno, si registra il sorpasso decisivo del centrodestra (tasso di vittoria del 55,8%) che «in coalizione riesce a vincere più di un ballottaggio su due».

I capoluoghi

Nei 25 capoluoghi di provincia, in cui si è votato nel 2017, la sconfitta per il centrosinistra è ancora più scottante. Tra primo e secondo turno, il centrosinistra passa da 16 a 6 co-

muni amministrati (Cuneo, Palermo, Padova, Lecce, Lucca, Taranto). Speculare il risultato del centrodestra che passa da 6 a 16 capoluoghi in cui esprime il sindaco: Frosinone, Alessandria, Asti, Como, Lodi, Monza, Verona, Genova, La Spezia, Piacenza, Pistoia, Rieti, L'Aquila, Catanzaro, Oristano, Gorizia. Due vanno alle liste civiche (Belluno e Parma).

«Interessante osservare — sottolinea il senatore Federico Fornaro (Articolo 1) che da sempre studia i flussi elettorali — come nei 19 ballottaggi in cui era presente un candidato di centrosinistra esso venga sconfitto in 15 comuni». Tuttavia, aggiunge, «se allarghiamo lo sguardo ai 135 comuni sopra i 15 mila abitanti non capoluogo in cui si è votato, lontano dalle sfide più politiche dei grandi centri, si nota un risultato più equilibrato che rafforza, quindi, il dato della sconfitta del centrosinistra».

I voti del M5S

Il Cattaneo è riuscito a «pesare» i voti degli elettori grillini: «Il centrodestra risulta in generale più attrattivo per gli elettori del M5S «orfani» del loro candidato al ballottaggio». Considerando 11 città dove il centrodestra è presente «è il 32,1% a scegliere questo approdo... tenendo conto che anche al primo turno i flussi in uscita dal M5S avevano premiato più il centrodestra che il centrosinistra».

Ma Renzi rivendica: il Pd resta avanti L'ironia della rete e le accuse dei rivali

Il segretario e i risultati «a macchia di leopardo»
Il controcanto sul web: a macchia di giaguaro

ROMA «Risultati a macchia di leopardo», dice Matteo Renzi. «Risultati a macchia di giaguaro», ironizzano in rete, evocando il «giaguaro» da smacchiare di bersagliana memoria. L'analisi dei dati fatta dal segretario del Pd provoca critiche e sarcasmi in rete. Del resto l'analisi dei numeri, con letture totalmente contrastanti, è un'acrobazia tipica delle liturgie del post voto. Come il linguaggio felpato e cauto da applicare agli effetti negativi del voto, che nella Prima repubblica veniva declinato con metafore e litoti come «il partito tiene» (in caso di sconfitta) e che oggi fa dire «poteva andare meglio» o fa esaltare i buoni risultati in piccoli Comuni, dimenticando il quadro generale («Abbiamo vinto a Sciacca!»).

Renzi cita un grafico di You Trend, secondo il quale nei Comuni sopra i 15 mila abitanti il centrosinistra si è aggradi-

Internet

Le battute: un grande risultato di Renzi, siamo riusciti a liberare la Liguria dai comunisti

cato tra primo e secondo turno 67 amministratori, contro i 59 del centrodestra, gli 8 del Movimento 5 Stelle e i 20 delle liste civiche. Il segretario del Pd argomenta anche un suo giudizio sui risultati che non è in linea con la lettura che era stata fatta nelle prime ore dopo lo spoglio: «I risultati delle amministrative 2017 sono a macchia di leopardo. Come accade quasi sempre per le amministrative. Nel numero totale di sindaci vittoriosi siamo avanti noi del Pd, ma poteva andare meglio: il risultato complessivo non è granché. Ci fanno male alcune sconfitte, a cominciare da Genova e L'Aquila ma siamo felici delle affermazioni a Padova, Taranto e Lecce. Ma più in generale, tutta Italia vede risultati belli e sorprendenti di alcuni dei nostri». Renzi previene le critiche: «Ovviamente i commenti per una settimana saranno i soliti, consueti, apocalittici. Qualcuno dirà che ci voleva la coalizione, ignorando che c'era la coalizione sia dove si è vinto, sia dove si è perso. Qualcuno dirà che questo risultato è un campanello d'allarme, non si capisce per cosa e perché visto che in un Comune perdi, in quello accanto vinci. Gente che non ha mai preso un voto commenterà con enfasi dimenticando che i candidati contano più del dibattito nazionale nello scegliere un sindaco. Poi il chiacchiericcio si sposterà altrove. Perché le amministrative sono un'altra



Ci fanno male alcune sconfitte, a cominciare da Genova e L'Aquila ma siamo felici per Padova, Taranto e Lecce

Matteo Renzi



Renzi è ridicolo nel cercare di ribaltare i numeri e sostenere che non è stata una sconfitta. È stato un tracollo

Roberto Calderoli

cosa rispetto alle Politiche».

Non si fanno attendere le reazioni degli altri partiti. Il Movimento 5 Stelle parla di «Caporetto»: «Il Pd esce da questi ballottaggi con le ossa rotte e Renzi prende una clamorosa sberla dagli italiani». C'è chi fa notare come nei capoluoghi di provincia l'affermazione del centrodestra è stata netta. Perché, come spiega Renato Brunetta, «nei 25 capoluoghi chiamati alle urne governavamo in 5 realtà: da oggi ne guidiamo 16». Il leghista Roberto Calderoli attacca: «Renzi è ridicolo nel cercare di ribaltare i numeri e sostenere che non è stata una sconfitta. O meglio, ha ragione: non è stata una sconfitta ma un tracollo. Per un tracollo del genere un suo recente predecessore, Veltroni, nel 2009 rassegnò le dimissioni da segretario del Pd».

Ma è soprattutto l'ironia a scatenarsi in rete. Si leggono messaggi come: «Stasera grigliatona a Rignano per celebrare la vittoria a macchia di leopardo». Non manca l'ormai onnipresente «Matteo stai sereno», riferito al messaggio incautamente lanciato a Enrico Letta, prima del siluramento. Il fake di Gianni Cuperlo twitta: «Un grande risultato della segreteria Renzi: siamo riusciti a liberare la Liguria dai comunisti». E sul blog Spinoza: «Adesso le banche devono presentare un piano per il salvataggio di Renzi».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNALI 2017 I PARTITI

Il leader dice addio al modello Prodi: dobbiamo tornare alla rottamazione

«Non ci faremo coinvolgere in trattative sulla legge elettorale». L'ispirazione a Macron

ROMA È un'idea, o meglio, una suggestione: non potendo fare come Macron, visto che lui, al contrario del presidente francese, un partito ce l'ha ed è solido, nonostante tutto, Matteo Renzi prova a rovesciare il progetto del leader d'oltralpe e tenta di tramutare il Pd in una sorta di «En marche».

«A questo punto — spiega il segretario ai suoi all'indomani del brutto risultato elettorale delle comunali — l'unica soluzione è quella di darsi un profilo netto come partito, tornando alle origini, allo spirito della rottamazione. Saremo una forza riformista che si tiene lontana dai tatticismi politici. Per questo motivo non ci faremo coinvolgere in trattative per la legge elettorale o in altri giochini parlamentari e anche con il governo avremo un rapporto franco, autonomo e diretto, ma sempre leale».

Insomma, Renzi si è convinto che per uscire veramente dal pantano il Pd debba fare da sé. «E mi ispirerò a questi principi all'assemblea nazionale dei circoli», annuncia.

I più *pasdaran* tra i suoi ritengono che per arrivare a questo obiettivo si possano anche dover scontare nuove

fuoriuscite dal partito verso i lidi della sinistra. Macron ha lasciato i socialisti francesi per lanciare un nuovo movimento, i «Democrat» italiani supporteranno anche ulteriori addii per lanciare il nuovo Pd, pensano i duri e puri del renzismo. Il segretario però si guarda bene dal parlare di tutto ciò. Vuole essere determinato ma inclusivo. Non gli interessa cercare la rottura, quel che gli

Avanti da soli

«Anche alle elezioni nazionali conviene che il partito vada da solo e non in coalizione»

preme è dare una connotazione netta al Pd e farne di nuovo una forza politica attrattiva.

L'esito delle elezioni comunali a suo giudizio ha indicato la strada e intraprenderla è l'unica soluzione. «Ora — osserva Matteo Renzi — mi trovo sul banco degli imputati e non si capisce il motivo visto che la coalizione in queste amministrazioni è stata fatta proprio come volevano loro, mettendo insieme tutti». Dove per loro il

leader del Pd intende gli Orlando, i Bersani, e la sinistra in genere. «Lo schema di Pisapia, di Prodi e di tanti altri era chiaro: facciamo una coalizione larga e con quella vinciamo. Ma non ha funzionato. Genova sta lì a dimostrarlo e ha dimostrato anche che se metti uno di Mdp come candidato il voto *borderline* va a destra».

Insomma, per quel che riguarda Renzi se Pisapia «vuole fare il candidato di D'Alema, faccia pure», quanto al Pd «deve fare il Pd» ed essere «l'asse fondamentale del riformismo italiano».

Perciò secondo il segretario del Pd a livello locale, lì dove il centrosinistra è il primo schieramento «conviene che le diverse forze politiche che lo compongono si presentino come singoli partiti». Non solo: «Anche alle elezioni nazionali — spiega il leader ai collaboratori — conviene che il Pd vada da solo e non in coalizione». Dunque addio sogno prodiano. Chi si vuole aggregare, si accomodi, ma basta «schieramenti eterogenei senza un vero programma riformista».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore

La «vincita»

Emiliano: schema Puglia da esportare

«Sono tre mesi che non dico una parola pur di rimettere a posto i cocci della sinistra del dopo-congresso. In Puglia ce l'abbiamo fatta. Il modello si può esportare. Basta che Matteo Renzi creda in questa visione che è fatta di progetti chiari e di una prassi inclusiva». Abbraccia, saluta, suda e bacia tutti: Michele Emiliano, governatore pugliese pd è l'unico che canta vittoria. «Qui il centrosinistra ha vinto ovunque. Per la prima volta anche a Lecce. Ma soprattutto a Taranto col progetto della decarbonizzazione dell'Ilva». Non è proprio un progetto del governo. No? «Tutt'altro. È antigovernativo. Ma è un progetto della Regione. Ed è proprio attorno a quello che siamo riusciti, al secondo turno, a mettere insieme dalla sinistra radicale, alla lista civica dell'ex procuratore Franco Sebastio, ai socialisti, agli ambientalisti. E ora il governo dovrà tenerne conto». L'ex pm, che aveva sfidato alle primarie Renzi, ora non infierisce: «Vedere battuto l'avversario, non mi rende la sconfitta divertente. Io voglio che il centrosinistra vinca. Qui ci ho provato disperatamente. E l'aver evitato di pormi io come il Federatore ha fatto il resto. Lavoriamo per questo».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE IL DIBATTITO NEI DEM

«Non minimizziamo, certe sconfitte bruciano Il centrosinistra? No a coalizioni astratte»

Martina: serve un Pd inclusivo, quello del Lingotto

ROMA Maurizio Martina, è andata male o, come dice Matteo Renzi, «poteva andare meglio»?

«Dobbiamo leggere la complessità del passaggio, non ci nascondiamo che il segno non è quello che volevamo».

Che segno?

«Ci sono sconfitte che fanno male, che bruciano. È un messaggio da recepire, che muove prima di tutto dall'astensione. In alcune realtà, poi, ci siamo seduti su noi stessi o abbiamo sbagliato strada. Non dobbiamo minimizzare».

Genova, Pistoia, L'Aquila: sconfitte clamorose. C'è un dato comune?

«C'è una sofferenza che noi per primi vediamo. E dentro questo vuoto, senza mettere bandierine, ci sono anche affermazioni importanti da valo-

misurerà anche sulla capacità di uscire da una discussione tattica e politicista fatta di formule. Dobbiamo superare l'asfissia del dibattito interno al ceto politico, che rischia di essere lontano dal Paese reale, e rilanciare lo spirito originario del Pd».

In che modo?

«Anche scrollandoci di dosso questa dinamica per la quale il Pd viene vissuto come il capro espiatorio di tutto. Per farlo, tocca a noi il rilancio progettuale con una iniziativa aperta e inclusiva che si misuri con i temi del cambiamento del Paese e con la vita delle persone. Ci concentreremo sul progetto alternativo alla destra e ai 5 Stelle. E questa alternativa deve essere esaltata. Anche perché dove la destra si riorganizza, può far male».

C'è chi dice che in questa tornata la formula del centrosinistra ha perso (vedi Roberto Giachetti) e chi vuole rilanciarlo (vedi Andrea Orlando).

«Queste amministrative segnalano anche l'insufficienza dell'idea coalizionale se si rimane in superficie e non si affrontano le ragioni dello stare insieme. Io mi batto per un Pd inclusivo e non ho paura di un confronto largo. Ma se la scelta della coalizione resta astratta o confusa, è insufficiente. Per questo dico che occorre rilanciare dallo spirito del Lingotto: aperti e inclusivi guardando agli italiani e alla società, prima che ai soggetti politici».

Anche Renzi deve cambiare rotta?

«Renzi condivide questo spirito e stiamo lavorando per costruire le basi del lavoro da fare».

I 5 Stelle sembrano aver perso il loro slancio: la loro avanzata è destinata a frenare oppure no?

«Il M5S esce sconfitto da queste elezioni. Alla prova del radicamento territoriale, si sono rivelati fragili e senza bussola. Detto questo, non mi nascondo che i 5 Stelle rappresentano ancora un'insidia molto forte, soprattutto nella rappresentazione del dualismo *establishment* e *anti establishment*. E resta insidiosa anche la destra, sia pure a trazione salviniana: quando riesce a organizzarsi con un'offerta elettorale che ha una parvenza di unità, risulta pericolosamente competitiva».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bisogna rilanciare lo spirito di 10 anni fa, di Veltroni e Renzi è al lavoro su questo. Basta tatticismi o si è lontani dal Paese reale



Dobbiamo assumere la funzione di guida, alternativa alla destra e M5S. Anche perché dove la destra si riorganizza può far male



Questo voto segnala l'insufficienza dell'idea di un'alleanza che non affronta il nodo del perché ci si presenta uniti e per fare cosa



Nel partito

VICESEGRETARIO

Nell'ultimo congresso del Pd, Maurizio Martina ha sostenuto Matteo Renzi nella corsa alla segreteria. In virtù di questo impegno, al ministro dell'Agricoltura è stato affidato l'incarico di vicesegretario.

rizzare, come quelle di Padova, Lecce e Taranto. Anche riflettendo su queste esperienze possiamo riorganizzare il lavoro e rilanciare la nostra sfida».

E come si fa?

«Domani (oggi, ndr) è un anniversario importante: sono passati dieci anni dal Lingotto di Walter Veltroni. Un momento che ha segnato una tappa fondamentale per il Pd».

Perché?

«Perché quella proposta rimane di straordinaria attualità. C'era una visione dell'Italia e del cambiamento necessario. Penso ad alcuni nodi cruciali: la questione della precarietà generazionale, la sfida demografica, il nuovo nesso cittadinanza-sicurezza, la modernizzazione dello Stato».

Non è quello di cui si discute ora.

«La competizione con la destra si

«I nostri stanno a casa o ci votano contro Tavolo con le altre forze per la ricostruzione»

Orlando: Matteo ascolti e usi toni meno liquidatori

ROMA «Luci e ombre», ha twittato Renzi. Andrea Orlando è d'accordo?

«È stata una sconfitta, che rivela fenomeni politici con i quali dobbiamo fare i conti. In alcune roccaforti abbiamo subito sconfitte drammatiche, che non possiamo derubricare come "voto a macchia di leopardo". Perdiamo elettori e spesso i nostri vanno a votare contro il Pd».

Approfitterà della batosta per indebolire Renzi?

«No, anzi. Se prende atto che una posizione autoreferenziale e isolata ci porta a sbattere, può rafforzarsi. È un campanello d'allarme significativo, ma rimediabile. Se sterziamo possiamo tornare competitivi. Io comincerei col discutere della ricostruzione del campo, convocando un tavolo di tutte le forze di cen-

«Col massimo rispetto non basta la dichiarazione di Prodi, o la singola realtà dove hai tentato di unire le forze, se poi la gente vede che nel nostro campo ci si prende a mazzate».

Perché Salvini e Berlusconi si danno mazzate e vincono?

«Loro nonostante le botte non hanno mai detto che andranno separati, nel centrosinistra invece si è creata una lacerazione profonda. Serve umiltà, ascolto, disponibilità a cambiare».

Renzi umile?

«La politica può riservare sorprese incredibili (ride, ndr). Il problema non è il carattere, è una linea politica basata sull'autosufficienza».

Teme l'abbraccio con Berlusconi?

«Se andiamo con questa legge elettorale e non ricostruiamo un campo di forze, la prospettiva sono le larghe intese. Scommettere solo sul proporzionale è un azzardo. Dobbiamo rimettere un quid di maggioritario che consenta di incentivare la ricerca di coalizioni».

Ma lei l'alleanza con Bersani e D'Alema vuol farla, o no?

«La questione non si risolve rimettendo insieme i pezzetti di Pd che si sono frantumati, dobbiamo ripartire da un progetto politico. Io ho pregiudizi solo contro i populistici e la destra, ma D'Alema ha posto più veti di tutti e ha detto cose che non hanno aiutato. Uno degli sport di quel campo è rendere più complicato il percorso a Pisapia».

Sarà a Santi Apostoli il 1° luglio?

«Sì, condivido la sua parola d'ordine. Con la rissa permanente non si vince, ma sbaglia Renzi se pensa di attrarre Pisapia. Non si tratta di scarciolare gli altri, ma di fare un'opera di ricomposizione tra pezzi di elettorato che non si sommano più».

E se Renzi non vorrà ascoltarla?

«È intelligente, non può rimanere sordo. Mi attendo dei toni meno liquidatori e un po' più di rispetto per chi solleva dubbi. Abbiamo perso. Chi lo nega e dà del politicista a me perché "le formulette non bastano" si assuma l'onere di fare un'altra proposta».

Avete perso anche nella sua città...

«A casa propria tutti i dirigenti del Pd hanno perso, cominciando da Renzi a Rignano sull'Arno. Perché Spezia avrebbe dovuto fare eccezione?».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro-destra mobilita il proprio elettorato, noi no. Subiamo sconfitte drammatiche, non è un voto a macchia di leopardo



La scommessa sul proporzionale è un azzardo. Dobbiamo mettere un quid di maggioritario che incentivi la ricerca di coalizioni



Bisogna prendere atto di un isolamento politico e sociale. Serve unità da entrambe le parti e disponibilità a cambiare idea

Al governo

GUARDASIGILLI

Andrea Orlando, sfidante di Renzi alle primarie pd, è diventato ministro della Giustizia nel 2014 nel governo guidato dallo stesso Renzi ed è stato confermato nell'incarico nell'esecutivo presieduto da Paolo Gentiloni.

trocinistra».

Renzi è convinto che con il centrosinistra si perde.

«Sottovaluta che, quando si è divisi, un pezzo di elettorato si rifugia nell'astensione. Nelle regioni rosse la partecipazione è crollata, i nostri sono rimasti a casa. Domani (oggi, ndr) riuniti la mia area e dirò che è giusto seguire la linea del congresso. Ma quando si prende atto che quella linea non funziona, una riflessione va fatta».

Renzi può ancora essere il leader?

«Il segretario ha l'onere di ricomporre un campo politico, la questione del leader viene dopo e se non c'è la capacità di contendere la vittoria è inutile persino parlarne. Ma io, come Prodi, penso che devono cadere anche molte pregiudiziali nei confronti di Renzi».

Prodi ha portato o tolto voti?

COMUNALI 2017 I PARTITI

Berlusconi: ora coalizione liberale e moderata Ma i conti diversi dividono Forza Italia e Lega

Salvini: «La matematica non è un'opinione, nei grandi centri in cui si è votato siamo noi il primo partito»

ROMA «Ora una coalizione caratterizzata da un chiaro profilo liberale e moderato», è l'appello all'unità di Silvio Berlusconi. «La moderazione, in politica, non esiste più», replica Giorgia Meloni. «Forza Italia è il partito che traina il centrodestra», scandisce Renato Brunetta. «Siccome la matematica non è un'opinione, nei grandi centri in cui si è votato la Lega è il primo partito», ribatte Matteo Salvini.

Il centrodestra si sveglia dalla notte dei ballottaggi così come si era addormentato venti-

quattr'ore prima. E cioè diviso. L'unica differenza, e non è un dettaglio, è che la coalizione composta dal tridente FI-Lega-Fratelli d'Italia sbanca il jackpot della tornata di elezioni amministrative. Ma questo, per ora, non comporta alcun cambio di linea.

A parole tutti sono per il centrodestra unito. Lo è Berlusconi, che disegna l'orizzonte di una coalizione guidata dai moderati ma che rimane contrario al maggioritario. Lo è Salvini, che al contrario invita il Pd a portare in Aula una riforma

elettorale che rinneghi quel proporzionale tanto amato dagli azzurri. Le divisioni rimangono, nei modi e nei toni. Il leader del Carroccio considera il voto di domenica talmente importante che «dovrebbe spingere Gentiloni a presentarsi da Mattarella con le dimissioni in mano». Quello di Forza Italia, in un inciso della nota con cui commenta i risultati, sottolinea però che i voti «sono stati espressi da un numero limitato di elettori».

Neanche la vittoria, insomma, scioglie il gelo tra i due. E

non è un caso se, all'ora di cena di ieri, tanto da Arcore quanto dal quartier generale di via Bellerio smentivano le voci di «telefonate o incontri a breve» tra Berlusconi e Salvini, componenti di un tandem vincente che però continuano a comportarsi da separati in casa. Ad alimentare la tensione tra Berlusconi e Salvini c'è anche il calcolo su chi abbia vinto il derby tra Forza Italia e Lega al voto amministrativo. La somma che fanno ad Arcore sui Comuni capoluogo dà conto di «124 consiglieri eletti da Forza Italia, 80

dalla Lega, 50 da Fratelli d'Italia, più 337 dalle liste civiche». Un calcolo smentito dalla Lega, che col suo leader insiste sul fatto che dietro la vittoria amministrativa ci sia in realtà più il timbro del Carroccio che quello di Forza Italia. Possibile che, nelle prossime ore, i pontieri — a cominciare da Giovanni Toti — si mettano al lavoro per provare a riavvicinare le posizioni. Ma quello che divide, nel centrodestra, è al momento più forte di quello che unisce.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA GIOVANNI TOTI

«Il centrodestra unito vince Silvio farà una riflessione Calenda o un altro leader? Meglio cercarlo tra noi»

Il governatore: io devo mettermi a disposizione, come tutti

Chi è

● Giovanni Toti, 48 anni, è presidente della Regione Liguria

● Ha vinto le elezioni del 31 maggio 2015 con il 34,4% dei voti alla testa di una coalizione che metteva insieme Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia

● Assumendo la guida della Regione, Toti ha lasciato il seggio al Parlamento Ue: era stato eletto alle Europee del 2014

● A gennaio 2014 è nominato da Berlusconi consigliere politico di Forza Italia

● È stato direttore dei telegiornali Mediaset Studio Aperto e Tg4

ROMA Presidente Giovanni Toti, ha visto? Berlusconi le rende merito del gran lavoro svolto e loda la sua linea. Sorpreso?

«Niente affatto. Ci siamo già sentiti più volte e ci vedremo in settimana, e un dato è chiaro a tutti noi: il centrodestra unito ha un proprio dna, di fatto berlusconiano perché siamo tutti figli della sua intuizione, tale da attrarre gli elettori e fare da moltiplicatore dei voti dei rispettivi partiti e dei candidati.



Il ruolo

Berlusconi dovrà decidere il suo ruolo, perché è lui che ha costruito la squadra

Il contrario sta avvenendo a sinistra, dove il monolitismo del partito a vocazione maggioritaria si è frantumato e le divisioni prevalgono su tutto».

Crede che Berlusconi stia rivedendo le sue convinzioni sulla necessità del proporzionale e di correre divisi?

«Penso che le vittorie storiche di Genova e Spezia, quella simbolica di Sesto, assieme al fatto che uniti vinciamo ovunque e perdiamo solo dove siamo divisi, stiano inducendo anche Berlusconi a una riflessione, nella convinzione che la strada imboccata non possa essere abbandonata».

Cioè, Berlusconi sta sposando il «modello Toti»?

«Il «modello Toti» è stato mettere assieme con pazienza forze anche culturalmente diverse, valorizzare le risorse interne, innovare senza rottamare, dare l'esempio di buon governo con un programma se-

rio. Assieme ad alleati che hanno intrapreso strade nuove: Salvini ha fatto crescere la Lega del post-Bossi affrontando anche temi scomodi in modo scomodo, la Meloni ha recuperato parole d'ordine di destra armonizzandole con quelle più moderate e liberali di FI. Ma non banalizzo: i problemi che abbiamo da risolvere sono ancora tanti».

Quali?

«Abbiamo compiuto dei passi, ma le divisioni che ha su-

bito il centrodestra negli ultimi due anni pesano, come il fatto che abbiamo valori e idee condivise, ma ancora non un programma, né regole né una classe dirigente comune».

Lei è per una legge con premio alla coalizione?

«Io sarei per una lista unica, una federazione, anche una coalizione in ultima analisi, in ogni caso serve una legge per cui i partiti si presentano agli elettori dicendo chiaramente con chi sono alleati, con che

programma, con quale classe dirigente. Una legge che permetta alla gente di votare chi ci mette la faccia, e non lasci tutto il potere di selezione ai partiti. E una legge che oltre alla proporzionalità dia un premio di governabilità, secondo la più classica dottrina berlusconiana: di qua o di là, per una scelta di campo».

Berlusconi non pare ancora del tutto convinto...

«Ha una preoccupazione: minimizzare il danno, che oggi

per lui è rappresentato dal M5S. Ma il centrodestra ha dimostrato che quando ci mette la faccia, si apre all'esterno, si presenta compatto, quando gioca all'attacco come il suo Milan degli olandesi e non in difesa come la Juve catenacciara di un tempo, è vincente. E da questo non possiamo più prescindere».

Berlusconi non accetta un'eventuale leadership di Salvini e fa anche i nomi di Calenda, Montezemolo, Draghi. Ma dopo Genova, lei comincia a pensare che potrebbe essere il giusto front-runner del centrodestra?

«Guardi, la mia forza è stata rinunciare a un tranquillo seggio europeo, competendo in Regione per costruire una solida alleanza sul territorio, mettendo in campo credibilità e moderazione. Dopodiché, tutti dobbiamo fare un passo avanti verso il centrodestra del futuro, tutti dobbiamo metterci a disposizione. Al nostro interno c'è tanta gente valida, non c'è bisogno di cercarla in altri mondi».

Ma si sente pronto per fare il portabandiera o no?

«Chi sarà il portabandiera conta poco, l'importante è che



La lista

Io sarei per una lista unica, una federazione. E serve una legge con un premio di governabilità

goda di una fiducia ampia e non di pochi. Il tempo dei leaderismi è finito, premia più il concetto di squadra, di collegialità. Un grande attaccante non serve se non c'è un terzino che sappia crossare».

In questa squadra che ruolo avrebbe Berlusconi?

«Dovrà deciderlo lui, perché lui ha fondato la squadra, lui ha costruito il campo e dettato le regole. La sua presenza in questo progetto è pressoché imprescindibile».

Ma se il progetto unitario non decollasse, lei potrebbe andarsene per costruire qualcosa di diverso?

«Ho vissuto con dolore e rispetto ogni lacerazione, il percorso che ho in mente è di riunire il centrodestra in un unico contenitore, prima o poi. Se questo portasse a scissioni, avrei fallito in partenza».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quarta volta di Abramo alla guida di Catanzaro

Dopo due mandati, dal 1997 al 2005, e la rielezione a sindaco del 2012, domenica Sergio Abramo è stato confermato per la quarta volta alla guida di Catanzaro. L'imprenditore, alla testa di una coalizione di centrodestra, con il 64,4% ha sconfitto Vincenzo Ciconte. A Palazzo De Nobili, sede del municipio, i festeggiamenti sono andati avanti fino all'alba di ieri.

COMUNALI 2017 I PARTITI

Grillo ai suoi: compatti o sarà una disfatta

Il leader dopo i ballottaggi: da qui al governo è questione di pochi metri, attenti a non essere annientati
Casaleggio a Roma avvia la «fase 3», tavoli sul programma anche con banche e aziende strategiche



La scena del film

La citazione
Ora noi o
risorgiamo
come
squadra
o cederemo
un centime-
tro alla
volta fino
alla disfatta

Al Pacino in
«Ogni
maledetta
domenica»

MILANO Parte la fase tre. Il giorno dopo la vittoria in otto ballottaggi su dieci e un primo turno deludente, i Cinque Stelle hanno fretta di archiviare le amministrative (anche per evitare frizioni interne) e si tuffano già nella campagna per le Politiche. Per questo motivo ieri in serata Davide Casaleggio è sbarcato a Roma (e ha cenato con Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro all'Hotel Forum). Dopo i tavoli di lavoro sul programma del Movimento e i video (con votazione) dei diversi punti sul blog, ora i vertici accelerano e puntano agli incontri con le associazioni di categoria. Ma non solo.

Casaleggio oggi dovrebbe prendere parte all'assemblea congiunta di deputati e senatori. Oggetto di discussione — anche negli incontri al Senato — il cronoprogramma dei tavoli con i parlamentari: partiranno al più presto, già a luglio (in alcune regioni come Lombardia e Veneto ci sono già stati abboccamenti) e si concluderanno entro set-

tembre. «Dobbiamo aprirci, crediamo che il nostro programma debba essere condiviso il più possibile», spiegano nel Movimento. «Vogliamo sederci, spiegare, ascoltare».

Un passo non scontato, che vedrà in prima linea deputati e senatori impegnati nella definizione dei vari programmi e che potrebbe scoperciare scenari inattesi. Non saranno solo associazioni di categoria — professionisti, pm, artigiani — gli interlocutori dei pentastellati. Il messaggio è «essere inclusivi» e — spiegano i Cinque Stelle — «significa ascoltare i diversi soggetti». Anche quei soggetti che sono visti con sospetto. «Non è escluso, anzi è possibile» che i tavoli possano comprendere banche e aziende strategiche nell'interesse nazionale (ossia i colossi che possono avere voce in capitolo su alcune questioni care al Movimento, come quelle ambientali). Se necessario ad alcuni incontri potrebbe partecipare anche — una

volta stabilito — il futuro candidato premier pentastellato. Un piano che però avrà bisogno del sostegno comunicativo e organizzativo del Movimento e proprio per questo motivo si sarebbe mobilitato Casaleggio.

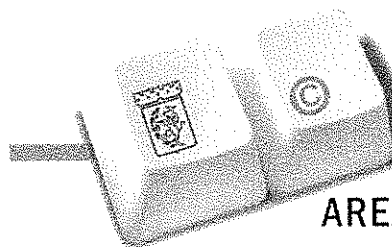
Incerta, invece, la presenza di Beppe Grillo, impegnato domani con il suo spettacolo a Fiesole. Il leader del Movimento però è tornato a spronare i suoi dal blog: «O si resta compatti o sa-

remo annientati individualmente» scrive citando il discorso di Al Pacino nei panni dell'allenatore di football americano nel film «Ogni maledetta domenica» (un discorso già ripreso nel 2012). E ancora: «Tutto si decide in questi mesi. Ora noi o andiamo avanti come squadra o cederemo un centimetro alla volta, un giorno dopo l'altro, fino alla disfatta». «Ogni maledetta elezione il M5S continua a crescere» e «da qui al governo è questione di pochi metri», esorta Grillo, cercando di sopire le continue tensioni tra le diverse anime, pragmatici e ortodossi.

Ma le mosse dei Cinque Stelle non si esauriscono agli incontri con le associazioni: i parlamentari saranno chiamati a un tour estivo in Sicilia, che di fatto lancerà la lunga campagna elettorale per le Regionali di novembre. Una partita che per il Movimento sta diventando sempre più cruciale.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

IL DISSESTO IERI 960 SPORTELLI DI VENETO BANCA E POPOLARE DI VICENZA HANNO RIAPERTO SOTTO LE INSEGNE DI INTESA, RILEVATE PER 1 EURO

Gentiloni: «È stato doveroso salvare le banche venete»

● **MILANO.** Nel giorno in cui 960 sportelli di Veneto Banca e Popolare di Vicenza riaprono sotto le insegne di Intesa, rilevate per 1 euro e con una dote di 5 miliardi di euro a carico dello Stato, il premier Paolo Gentiloni difende l'operazione che ha scongiurato il *bail in* (ovvero il «salvataggio interno» che prevede, ove necessario, la svalutazione di azioni e crediti; ndr) delle banche venete.

Un governo serio, ha detto, deve «farsi carico dei problemi che possono interessare imprese o banche. Sarebbe singolare il contrario: chi parla di regalo ai banchieri fa solo cattiva propaganda». E ancora: il salvataggio è stato «doveroso» in quanto rivolto non «ai responsabili del dissesto», che devono «pagare», ma «ai 2 milioni di clienti, alle pmi, all'economia del territorio».

«Siamo abbastanza fiduciosi di poter recuperare i cinque miliardi» ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, esprimendo «totale disaccordo» verso chi parla di pubblicizzare le perdite e privatizzare i profitti. Il governo, ha spiegato il premier, cercherà di recuperare i soldi dei

contribuenti attraverso una gestione «assennata» dei crediti deteriorati finiti nella *bad bank* dello Stato, che si farà carico anche di 12 miliardi di garanzie a favore di Intesa.

La giornata delle venete si è aperta ieri con la nomina da parte di Bankitalia dei commissari liquidatori: Claudio Ferrario e Giustino Di Cecco per Bpvi e Alessandro Leproux e Giuliana Scognamiglio per Veneto Banca, con Fabrizio Viola, ex a.d. della Vicenza, a completare la terna. E il primo atto dei commissari è stata proprio la cessione delle *good bank* a Intesa.

L'operazione, ha chiarito Bankitalia, «assicura la tutela di tutti i risparmiatori e dei creditori senior» e prevede «misure di ristoro per titolari di strumenti finanziari subordinati retail», che verranno rimborsati al 100%. Sportelli aperti e continuità di servizi, oltre che per i clienti migrati sotto Intesa, anche per quelli di Banca Interbancaria e Farbanca, rimaste in mano ai commissari.

E «completamente sbagliato» parlare di regalo, ha detto il consigliere delegato di

Intesa, Carlo Messina, dopo che il presidente Gian Maria Gros-Pietro aveva parlato di salvataggio che scongiurava un «effetto domino». «L'unica alternativa», ha spiegato, sarebbe stata un «intervento immediato del fondo di risoluzione interbancario» che avrebbe dovuto rimborsare i depositi «per un ammontare stimato tra i 12 e i 13 miliardi».

Non ha dubbi sul vincitore dell'operazione la Borsa, dove Intesa è balzata del 3,5%, in compagnia delle altre banche, sollevate dal rischio di nuovi interventi di sistema. La capitalizzazione di Cà de Sass è salita di 1,5 miliardi mentre gli analisti parlano di operazione «virtualmente senza rischi» e stimano utili aggiuntivi entro il 2020 tra i 250 milioni (Mediobanca) e i 389 milioni (Equita). Moody's ha parlato di «operazione positiva» che aumenta la base clienti, migliora «leggermente» l'*asset quality* e non ha impatti sul patrimonio.

«Le regole applicate sono pienamente in linea con il quadro dell'Unione bancaria» ha chiarito un portavoce della Commissione Ue mentre da Berlino e sui giornali anglo-

SERVIZI LEGALI «BOCCIATA» LA GARA CONSIP

Dal Consiglio di Stato nuova «batosta» alla Centrale acquisti

● **ROMA.** Nuovi guai per Consip. Dopo che una serie di grosse gare, da quella sull'Fm4 a quella sulla pulizia nelle scuole, sono finite sotto inchiesta e dopo che una settimana fa il cda ha presentato le dimissioni, un altro maxi bando, quello sui servizi di *advisory* e consulenze legali, viene «bocciato» dal Consiglio di Stato per violazione dei «limiti di concorrenza». I requisiti economici di ingresso fissati nel bando erano infatti così elevati da restringere «la platea dei concorrenti a un numero limitatissimo», provocando un «effetto di sbarramento del mercato». Inoltre servizi fra loro eterogenei sono stati accorpati in un «macrolotto di ben 23 milioni di euro» anziché essere frazionati. La causa è nata dal ricorso di un avvocato specializzato in diritto civile e dei contratti pubblici, Filippo Calcioli che, difeso dal legale Gianluigi Pellegrino, ha impugnato il bando. Al Tar del Lazio non l'ha spuntata. Il Consiglio di Stato invece gli ha dato ragione. La sentenza, spiega lo stesso Pellegrino, ha l'effetto di annullare



il maxi-bando ed «è una decisa bocciatura dell'operato di Consip riguardo al rispetto della concorrenza». Consip, difesa dall'avvocato Alberto Bianchi, è stata condannata anche al pagamento delle spese legali.

In primo grado il Tar aveva ritenuto che Calcioli non avesse titolo per fare ricorso perché non aveva partecipato alla gara. Ma il Consiglio di Stato non ha ritenuto valida questa motivazione e, anzi, ha stabilito che il bando stesso «genera una lesione» per chi vorrebbe partecipare alla gara «ma non può farlo a causa della barriera all'ingresso».

sassoni (il Wsj ha parlato di «passo indietro» per l'Eurozona) rimbalzano le polemiche per un aggiramento delle regole sul *bail in*. «Gli aiuti di Stato sono totalmente legali» e «non c'è alcuna disapplicazione delle regole» ha detto Padoan. La Ue intanto sta «analizzando» l'impatto dell'intervento «sulle finanze pubbliche» anche se per ora «non ci sono cifre disponibili».

Intanto Bpvi ha pubblicato il piano di fusione che, senza l'alt della Ue, avrebbe lasciato, dopo un aumento di capitale da 4,7 miliardi, lo Stato proprietario delle venete e non solo della *bad bank*. Un piano «fatto seriamente», per l'ex presidente Gianni Mion, con il ritorno all'utile nel 2019 e 600 milioni di profitti nei due anni successivi.

Paolo Algisì

ECONOMIA & FINANZA

L'«INCAGLIO» GIACE IN PARLAMENTO DA BEN 28 MESI

Ennesimo «stop»
al ddl concorrenza

● ROMA. Proprio quando sembrava essere arrivato ormai a un passo dal traguardo, il ddl Concorrenza si è fermato di nuovo. Dopo i ballottaggi di questa fine settimana, il provvedimento dovrebbe passare in pochi giorni l'esame dell'Aula di Montecitorio (probabilmente senza il bisogno di ricorrere al voto di fiducia), ma dovrà poi necessariamente tornare in Senato per la quarta lettura, visto che le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera hanno approvato quattro modifiche al testo.

Da quando il 20 febbraio 2015 fu presentata alla Camera, questa prima norma «annuale» sulla concorrenza, collegata alla

legge di bilancio di due anni fa, ha subito varie trasformazioni, diversi stop e perfino un cambio di ministro competente (dall'ex ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi all'attuale Carlo Calenda), ma ancora non riesce ad arrivare all'approvazione definitiva. A nulla infatti sono serviti i diversi inviti del ministro Calenda a chiuderlo rapidamente alla Camera senza dover tornare per la terza estate consecutiva a Palazzo Madama. Dopo 28 mesi e più di 850 giorni dalla nascita di questo disegno di legge, i senatori dovranno tornare a occuparsi di assicurazioni, telemarketing, energia e odontoiatri.

Sono queste infatti le materie su cui il testo è stato aggiornato e le sole quindi su cui bisognerà eventualmente rimettere mano in Senato, prima di licenziare definitivamente la norma entro l'estate. A chiedere di non rinviare più questa agognata approvazione c'è il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, secondo il quale questa legge «è un fattore importante, ma i fattori di merito dell'economia sono anche altri e non vanno persi di vista». Ad auspicare poi che questa sia davvero l'ultima estate che il ddl Concorrenza passa in Parlamento c'è anche il presidente dell'Antitrust, Antonio Pitruzzella, che spera in questo modo di poter dare «un segnale forte all'Europa, ai mercati» ma anche un contributo «all'abbassamento delle rendite di posizione».

Le paure espresse da diverse parti politiche (specialmente da Alternativa Popolare e Civici e Innovatori) riguardano il fatto che la risicata maggioranza in Senato possa far definitivamente naufragare il provvedimento.

Bankitalia

«Per salvare Mps
manca solo l'ok
di Bruxelles»

■ MILANO. Ora che le banche venete hanno superato la fase d'emergenza, si profila la definitiva messa in sicurezza di Mps, sempre grazie all'intervento dello Stato. Se per Popolare Vicenza e Veneto Banca il contributo pubblico sarà attorno ai 5 miliardi di euro, a Siena sarà di circa 6 miliardi, con la ricapitalizzazione precauzionale.

Rocca Salimbeni inizierà a riprendere fiato a metà di questa settimana, quando il cda esaminerà il piano di ristrutturazione elaborato insieme a Tesoro, Bce e Ue. La riunione del board è attesa per giovedì o venerdì. Ormai sembra fatta, «manca solo il consenso formale della Dg Comp della Commissione Ue», ha detto il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Fabio Panetta.

«Dubbii non ce ne sono», ha rassicurato anche il responsabile della vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, anzi, l'operazione sulle venete ha permesso di liberare le risorse di Atlante 2 per la cartolarizzazione del Monte. Entro oggi, il fondo gestito da Quaesito deve presentare il suo schema di smaltimento dei 26 miliardi di sofferenze lorde di Mps. In un primo momento, Atlante 2 aveva deciso di destinare 450 milioni anche ai crediti deteriorati delle venete, un'operazione poi tramontata in seguito al nuovo percorso seguito da Popolare Vicenza e Veneto Banca, passata da un progetto di ricapitalizzazione precauzionale alla liquidazione con cessione a Intesa della parte «sana» dei due istituti. Per Mps si profila una ricapitalizzazione complessiva da 8,3 miliardi.

LA TRATTATIVA IN BALLO 85 EURO, MA MANCANO 1,3 MILIARDI

Sblocco contratti statali
oggi tavolo Aran-sindacati

● ROMA. Inizia la partita per portare 85 euro in più nelle buste paga di 3 milioni di dipendenti pubblici. Oggi sindacati e Aran, l'Agenzia che tratta per il Governo, torneranno a sedersi, dopo otto anni, intorno allo stesso tavolo. Aspettando che la legge di bilancio stanzi l'ultima tranche di finanziamenti, altri 1,2-1,3 miliardi, si riparte dalle regole. E tra i primi punti in agenda ci sono le assenze per malattia.

Dopo la direttiva «madre» firmata dalla ministra della P.A., Marianna Madia, la palla è passata ora al presidente dell'Aran, Sergio Gasparrini: «Ci proponiamo di fissare un calendario e la cornice su cui impostare il discorso». Si potrebbe iniziare dalla possibilità di spaccettare la malattia in ore per le visite specialistiche. C'è l'intenzione di rivedere tutta la materia dei permessi, rendendoli più flessibili così da venire incontro alle esigenze della P.A. e del personale. Più elasticità ma anche fermezza contro gli abusi. Si pensa ad esempio alla programmazione delle assenze dovute alla legge 104.

Il contratto dovrà poi contenere un sistema di incentivi e penalizzazioni per evitare alti tassi di assenza. La chiave starebbe nel responsabilizzare l'intera «squadra». Tra le questioni preliminari c'è poi il modello di relazioni sindacali. Si punta a un sistema meno burocratico e più orientato a verificare nella sostanza le scelte.

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 868

DGR 545/2017. FSC 2014/2020. Patto per la Puglia. Azione Infrastrutture per la Sanità - Intervento “Sistema di Radio Comunicazione per il Servizio di Emergenza e Urgenza Sanitaria Territoriale (118) della Regione Puglia”. Approvazione intervento..... 36279

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 869

Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica - Interventi volti ad incrementare l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci di cui alla categoria ATC J01 – Antimicrobici per uso sistemico – “Linee guida per la profilassi antibiotica in chirurgia”..... 36284

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 874

FSC 2014/2020 - “Valorizzazione della cultura e della creatività territoriale”- Medimex 2017. Approvazione Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia, Comune di Bari e Consorzio Teatro Pubblico Pugliese. 36320

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 882

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007/2013 - Delibere CIPE 62/2011 e 92/2012 – Accordo di Programma Quadro “Trasporti”. Variazione al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2017 e al Bilancio di Previsione 2017 ai sensi dell'art. 51, comma 2, D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. 36326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 883

POR PUGLIA 14-20. ASSE VII “SISTEMI DI TRASPORTO E INFRASTRUTTURE DI RETE” AZIONE 7.1 “INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FERROVIARIA E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO” AZIONE 7.3 “INTERVENTI PER POTENZIARE I SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E INTERREGIONALE”. INDIVIDUAZIONE INTERVENTI E VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2017 E PLURIENNALE 2017-2019 AI SENSI DEL D. LGS N. 118/2011 E SS.MM.II. 36334

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 884

POR PUGLIA 2014 – 2020. Asse VI - Azione 6.4. DGR n. 388/2016. Approvazione schema disciplinare e variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2018-2019 ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii riguardante gli interventi relativi ad infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate..... 36350

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 885

Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV). Recepimento ed approvazione del nuovo Calendario Vaccinale per la Vita nella Regione Puglia..... 36375

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 889

Adesione al progetto “Per non dimenticare...sulla scorta degli uomini coraggiosi - Antonio, Rocco, Vito”. Musica e parole per la non violenza..... 36514

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 890

Misure straordinarie in materia di emergenza umanitaria. Contributi al Comune di Turi. Approvazione schema di convenzione..... 36527

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 891 Numero verde contro i reati del mare e i reati ambientali sul demanio marittimo – indirizzi per l'anno 2017.....	36533
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 892 Bilancio di previsione e bilancio gestionale 2017 2019. III atto di variazione art. 51, comma 2, lett. d), D.lvo 118/2011 . . .	36536
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 895 Partecipazione della Regione alla prima edizione della Summer School "Qualità dell'acqua e Salute", promossa dalla Cattedra di Igiene dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"	36566
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 896 Programma di monitoraggio dei residui dei prodotti fitosanitari nei corpi idrici superficiali e sotterranei pugliesi e definizione delle relative reti di monitoraggio. Costituzione gruppo operativo ed avvio della progettazione. . . .	36576
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 900 Regolamento regionale 10 marzo 2017, n. 7 di riordino della Rete ospedaliera pugliese, ai sensi del D.M. n. 70/2015 e delle Leggi di Stabilità 2016-2017. Modello organizzativo della Rete trasfusionale pugliese, in attuazione dell'art. 5 del R.R. n. 7/2017.	36584
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 901 L.R. n. 33/2006 e s.m.i. " Norme per lo Sviluppo dello Sport per Tutte e per Tutti " - Articolo 2, comma 1, lettera a) – DGR 1273 del 4 agosto 2016 – Approvazione Convenzione tra Regione Puglia e Università degli Studi di Foggia per attività di monitoraggio, ricerca e studi relative al "Programma triennale interassessorile SBAM -2017".	36607
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 902 L.R. n. 33/2006 e s.m.i. "Norme per lo Sviluppo dello Sport per Tutte e per Tutti " - Articolo 5, comma 1 – DGR 1273 del 4 agosto 2016 – Approvazione Convenzione tra Regione Puglia e Università degli Studi di Bari finalizzata allo per attività di Studio dei servizi e delle professioni per le attività motorie e sportive nel territorio della Regione Puglia.. . . .	36628
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2017, n. 907 D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 146, comma 6. Attribuzione della delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche al Comune di ROCCAFORZATA (TA) in associazione con il Comune di San Giorgio Ionico (TA), ai sensi dell'art. 7 della L.r. 20/2009 (XLVII)..	36644
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2017, n. 915 Approvazione Accordo di cooperazione tra Regione Puglia e Consorzio Teatro Pubblico Pugliese – Fondo speciale cul- tura e patrimonio culturale - L.R. n. 40/2016 art. 15. Approvazione schede progetto.. . . .	36646